LA TRIBUNA

Anno XXXII — Venerdì 28 Agosto 1914 — ROMA — Venerdì 28 Agosto 1914 — N. [illegible]

I russi, nella Polonia austriaca, mirano a Leopoli

I tedeschi s'apprestano ad investire la linea delle fortificazioni francesi

La situazione

Vittorie e sconfitte

Abbiamo avanti tutto un fatto politico ed un fatto militare tecnico di considerevole importanza.

Il gabinetto Viviani ha dato le dimissioni, non per ragioni di dissensi interni, ma per dare luogo ad una ricomposizione in cui fossero rappresentati tutti i partiti e fosse utilizzata la capacità dei maggiori uomini politici francesi. E' una decisione savia, e che s'imponeva, per mettere di fronte al grande pericolo comune l'intera Francia unita. In secondo luogo il Governo ha emanato un decreto che sospende la legge di anzianità per l'affidamento dei comandi superiori durante la guerra. E' una disposizione ottima, che sostituisce il criterio della realtà vivente quale si manifesta sul campo di battaglia, a quello inevitabilmente burocratico del tempo di pace. E' ad esso che la Francia rivoluzionaria dovette la sua salvezza.

Le notizie di stamane non aggiungono molto al quadro degli ultimi giorni. La presa di Longwy, non importante per se stessa, segna un nuovo passo dell'esercito del Kronprinz tedesco verso la *trouée* di Stenay: bisognerebbe però sapere se anche le forti posizioni tenute dai francesi dietro a Longwy, chiamate il «couronnée» di Longwy, sono state prese o evacuate, ciò che pare probabile considerata la minaccia a cui esse sono esposte anche da parte dell'esercito condotto dal duca di Württemberg. Lo Stato Maggiore tedesco, per mezzo del *Wolf-Bureau* ha alla fine emesso un comunicato riguardo la grande battaglia del Belgio, mettendola in relazione come terza vittoria alle altre due guadagnate in Lorena dagli eserciti condotti dal Principe Ereditario di Baviera e dal Principe Ereditario di Germania. Queste informazioni tedesche collimano con quelle francesi in modo assai raro nei comunicati di guerra delle due parti, e corrispondono pienamente alla interpretazione degli avvenimenti che noi demmo negli ultimi due giorni, e cioè che essi segnassero il fine del tentativo di offensiva francese. Il comunicato tedesco aggiunge l'affermazione che l'esercito francese debba essere stato colpito nella sua parte essenziale, ed essere pel momento incapace di entrare in linea per una seria azione. Per vedere se questo giudizio del nemico corrisponda ai fatti, converrà aspettare.

Intanto, nell'assenza di nuovi fatti che richiedano una immediata interpretazione, non sarà male profittarne per mettere in rilievo alcune verità generali, che si applicano a qualunque guerra, e che gioveranno, tenendole sempre presenti, a seguire con criteri scientifici gli avvenimenti, vincendo il facile impressionismo.

In questi giorni sentiamo ad ogni momento parlare di vittorie e di sconfitte. Ma che cosa è una vittoria, cosa è una sconfitta? Il pubblico ha in proposito delle idee assai vaghe e parecchio romantiche; e non sarà male tentare di chiarirle e precisarle.

Avanti tutto torniamo a porre avanti l'assioma fondamentale a cui abbiamo accennato ripetutamente in questi giorni: — L'obbiettivo supremo della guerra è sempre uno solo, e cioè la distruzione dell'esercito nemico. Sino a che questo obbiettivo non è stato raggiunto, qualunque altro successo conseguito non è che incerto e precario.

Posto questo assioma, non è più difficile interpretare un'azione militare e valutarne le conseguenze. La vera e completa vittoria è solo quella che conduce a questo risultato: — nella forma più perfetta quando l'esercito vincitore, soverchiando dalle due parti le ali del nemico, finisce per schiacciarlo come un foglio di carta in un pugno, per circondarlo da tutte le parti e, tagliatolo dalle comunicazioni e messolo da ogni parte sotto il proprio tiro, lo costringe alla resa: esempi Metz e Sedan. Oppure quando l'esercito più forte, operando contro il centro nemico, lo sfonda, e tagliando l'esercito avversario in due, può gettare tutte le sue forze prima contro l'uno poi contro l'altro dei due segmenti per distruggerli e disperderli.

Fuori di questi due tipi classici, non vi è vittoria completa. Battere il nemico sul campo, quando questi possa ritirarsi e ricomporsi senza altre posizioni, non è che un successo parziale; — mentre invadere il territorio nemico, espugnare fortezze, occupare città non è che secondario, sino a che l'esercito nemico rimane intatto ed efficiente. Ciò non significa che questi successi, parziali o secondarii per se stessi, siano inutili o vani. Tutt'altro; ma la loro importanza è indiretta. Le vittorie che battono un esercito senza distruggerlo, hanno però l'effetto d'indebolirlo e a poco a poco disintegrarlo, materialmente e moralmente; mentre l'occupazione di territori e l'espugnazione di fortezze può togliere all'esercito nemico degli elementi preziosi di reintegramento e di appoggio. D'altra parte però questo sforzo di vittorie non decisive, specie se guadagnate contro posizioni ben difese, può avere effetti di indebolimento nello stesso esercito vittorioso e di esaurimento per la nazione: un esempio classico di questo caso ce lo ha dato la campagna di Manciuria. Un altro esempio, però più complesso, del genere, è la campagna napoleonica del 1813-14, che i competenti considerano come il capolavoro del genio militare del grande soldato. Una lunga serie di vittorie lasciò allora Napoleone completamente esausto, alla mercede degli avversari.

Nella guerra attuale, sul teatro franco-tedesco, l'esercito germanico, respingendo su tutti i punti l'offensiva francese, ha guadagnato tre vittorie, che si possono chiamare grandi per gli effettivi degli eserciti impegnati. Ma nessuna di esse appartiene alla categoria delle vittorie decisive, come quelle del '70: gli eserciti francesi, respinti e battuti nel loro attacco avendo potuto raccogliersi senza difficoltà sulle loro grandi linee di difesa. E' prematuro quindi annunciare che le porte della Francia sono aperte all'esercito tedesco: le porte saranno aperte, ma si può essere sicuri che l'esercito tedesco non si avventurerà a fondo al di là di esse, se prima non avrà fatta ragione del portinaio, cioè non avrà distrutto o reso assolutamente impotenti gli eserciti che ne formano la guardia.

Dobbiamo però rilevare che la realtà, nel caso attuale, non corrisponde in tutto agli schemi teorici che abbiamo tracciati: vi sono delle complicazioni che possono essere sfavorevoli e minacciose pei francesi. Queste complicazioni risultano dal fatto che non vi è qui un solo campo di battaglia, ma tre; non un solo esercito contro un esercito, ma tre contro tre; quindi non una sola strada d'invasione. Ne risultano delle combinazioni strategiche che possono avere effetti decisivi sulle disposizioni didattiche e sui risultati di una battaglia. Esempio: se i tedeschi attaccassero le linee francesi lungo il confine belga, e ne fossero respinti, questo sarebbe per i francesi un importante successo tattico, una vittoria. Ma se contemporaneamente o poco dopo l'esercito del Kronprinz riuscisse a forzare la *trouée* di Stenay; questo fatto, avvenuto su un altro campo di battaglia, potrebbe riuscire pericolosissimo all'esercito francese del nord, ed annullare così completamente il suo successo obbligandolo, ad evitare la grave minaccia sul fianco, ad una precipitosa ritirata per evitare un disastro.

Con questo crediamo di aver dato ai lettori una idea chiara del possibile significato di una vittoria, che va misurata sui suoi risultati immediati non solo, ma anche sulle probabili incidenze: e delle complicazioni che sui risultati stessi possono derivare dalle incidenze strategiche, quando diversi eserciti sono in campo da una parte e dall'altra.

La battaglia di Krasnik

nella versione austro-ungarica

VIENNA, 26.

Secondo notizie mandate ai giornali dai corrispondenti di guerra, quattro o cinque corpi, cioè approssimativamente 200 mila uomini, furono impegnati nella battaglia presso Krasnik.

Il fronte russo si estende da Tarnopol sino a Josefow sulla Vistola. I Russi fecero avanzare un corpo a nord di Tarnopol e un corpo a sud di Krasnik. La battaglia si svolse domenica.

Due altri corpi russi almeno avanzarono dal nord. Il seguito della battaglia condusse alla completa disfatta dei Russi, che ripiegarono in fuga verso Lublino.

La nostra cavalleria insegue energicamente il nemico.

Nessun comunicato russo ha mai fatto menzione di un combattimento a Krasnik. I russi ammettono che gli austriaci tengano nella Polonia russa una linea che arriverebbe fino all'altezza di Krasnik, ma aggiungono che la regione è stata evacuata dalle truppe e che non vi sono rimasti che dei cosacchi in esplorazione.

Il corrispondente della *Reichspost* nel quartiere dell'Est telegrafa:

Dopo un combattimento durato tre giorni, le sorti si decisero definitivamente martedì scorso con la battaglia contro le forze principali russe. Il fronte della battaglia si estendeva dalla Vistola sino alla regione intorno a Turobin.

Vi erano impegnati cinque corpi d'esercito russi.

150 ufficiali tedeschi a Costantinopoli?

PARIGI, 27.

Giunge notizia da Bucarest che sono passati dalla capitale rumena 150 ufficiali tedeschi, diretti a Costantinopoli per rafforzare la missione straordinaria germanica presieduta dal feldmaresciallo Liman Von Sanders che ha l'incarico di riorganizzare l'esercito turco.

Reca molta sorpresa tale notizia che risulterebbe confermata anche da informazioni pervenute al Quay d'Orsay; non si comprende a che cosa miri precisamente questo notevole invio di ufficiali germanici in Turchia, specie in un momento in cui, dopo le perdite subite da ogni esercito belligerante, è lecito pensare che 150 bravi ufficiali siano più necessari alla frontiera franco-germanica che non in Turchia.

A Berlino si ammettono i successi dei Russi

Cinque milioni di soldati?

PARIGI, 27.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Berlino afferma che i giornali riconoscono il rovescio subito dai Tedeschi nella Prussia Orientale, e che il *Wurvaerts* dice che i Tedeschi sono in una situazione pericolosa e spera che si potrà presto arrestare l'avanzata dei Russi.

Il *Matin* riceve un telegramma da Pietroburgo il quale assicura che i Russi, dopo avere investito e tagliato le comunicazioni con Koenigsberg continuano la loro avanzata.

L'*Echo de Paris* riceve un telegramma da Londra in cui si dice che i Russi prendono l'offensiva su un fronte di 175 chilometri con 13 corpi di armata.

Continuano ad arrivare loro rinforzi e si crede che fra una quindicina di giorni i Russi avranno raggiunto la cifra di cinque milioni di soldati.

I russi virtualmente padroni della Prussia orientale

PIETROBURGO, 26, ore 10 (sera).

I comunicati odierni sono brevissimi. Nella Prussia orientale i russi hanno avanzato sulla linea Sennsburg e Bischofsburg, all'altezza di Allenstein, a sessanta chilometri dalla frontiera, ed hanno occupato la stazione di Rothfliess oltre Allenstein tagliando così una delle linee di ritirata su Königsberg. I tedeschi si sono ritirati in grande disordine, in parte verso Königsberg e in parte verso Rastenburg.

Nella Polonia russa i tedeschi che già tenevano uno dei paesi sulla sinistra della Vistola a Plozk, hanno lasciato la linea Plozk-Lentschiza, evidentemente sotto la pressione delle colonne russe.

Ma questo il comunicato non dice. Esso avverte che tutta la linea sulla sinistra della Vistola Lodz-Petrokow-Conek-Radom e Opatow è ancora tenuta dal nemico che vi è giunto senza incontrare resistenza.

Sulla destra del fiume gli austriaci hanno occupata la linea Annopol, Samostje, Kumarov. Ma anche qui essendo stata completa la ritirata dei russi sopra una linea di molto più interna, il nemico non ha incontrato che delle pattuglie di cosacchi che mantenevano il contatto.

Come vi ho già detto nei miei precedenti dispacci, ignorando lo Stato Maggiore russo da quale parte la Germania avrebbe diretto il suo sforzo più grande, e conoscendone d'altro canto l'attitudine a mobilitare rapidamente, ha ritirato le truppe dalla Polonia russa a tale distanza dalla frontiera tedesca che il nemico non potesse raggiungerle prima che la mobilitazione dell'esercito di prima linea fosse completa. All'inizio della guerra, però, lo Stato Maggiore convinto che lo sforzo massimo era diretto sulla Francia, ha riavvicinato i suoi corpi alla frontiera prussiana, e ciò spiega la relativa rapidità delle operazioni. Con la presa di Sennsburg e di Rothfliess, i tedeschi si devono ritirare a Königsberg che sarà assediata dai russi. Prima però dell'investimento è probabile che il nerbo delle truppe tedesche sia imbarcato per opporlo di nuovo al nemico sulla linea della Vistola.

Il generale Rennenkampf che comanda l'esercito di Vilna, ha informato l'imperatore di quest'episodio che si è svolto in una delle azioni nella Prussia Orientale.

Uno squadrone russo ha attaccato un gruppo di esploratori tedeschi composto di settanta uomini e di un ufficiale, riuscendo a prenderne sei vivi. Gli altri sono stati uccisi tutti a colpi di sciabola. Quattro dei cavalleggeri russi hanno riportato ferite d'arma da fuoco, ma nessuno ha avuto una sola graffiatura d'arma bianca.

L'esercito russo che opera in Galizia si dirige su Leopoli, dove gli aviatori si spingono già in ricognizione. Tutti i paesi del fiume Sered sono nelle sue mani. Comanda l'esercito operante in Galizia il generale Ivanoff comandante della circoscrizione militare di Kieff. Leopoli sarebbe guardata da tre corpi d'armata. In complesso, gli austriaci che hanno ritirato dal Baden il 14.o corpo, oppongono all'avanzata russa undici corpi d'armata.

Broni.

La città di Lemberg — in italiano Leopoli — è la capitale della Galizia, la provincia austriaca confinante con la Russia.

Tilsit occupata dai russi

LONDRA, 27.

Il "Times" ha da Pietroburgo che i Russi hanno occupato Tilsit.

Ortenburg occupata

PIETROBURGO, 27.

I russi hanno occupato nella Prussia orientale le città di Ortenburg, Sensburg e Bischofsburg e la stazione di Rothfliess.

L'offensiva dell'esercito russo continua.

Nella Galizia orientale le truppe russe hanno respinto la retroguardia austro-ungarica al di là del fiume Szelatiha.

Aviatori austriaci arrestati dalle donne polacche

Alcuni aviatori austro-ungarici hanno preso terra sulla frontiera russa e malgrado la minaccia di far uso delle rivoltelle sono stati fatti prigionieri dalle donne dei villaggi.

Il figlio di Wekerle ferito nella Polonia russa

BUDAPEST, 27.

Il luogotenente Geza Wekerle, figlio dell'ex-Presidente del Consiglio, è rimasto ferito sul teatro della guerra austro-russa ed ha riportato la frattura del piede sinistro.

Il riassunto dell'azione russa in un comunicato ufficiale

PIETROBURGO, 26,
ore 1,57 (sera) - (Ufficiale).

Nella Prussia orientale la linea del fiume Angerapp, quantunque fortificata, fu abbandonata dal nemico senza opporre resistenza. Le città di Insterburg e di Angerburg sono state occupate dalle nostre truppe. Il nemico si ritira precipitosamente in disordine su Konigsberg e su Rastenburg.

Sulla linea Ortelsburg-Soldau continuiamo a progredire e il nemico, che si trova dinanzi a noi, si è ritirato ad Osterode lasciando nelle nostre mani alcuni cannoni, mitragliatrici, molti cannoni e prigionieri.

Sulla linea sinistra della Vistola il nemico ha abbandonato la linea Ledsk-Lentschiza, ma Ledz, Petrokoff, Conisk, Radom e Opatow sono sempre occupate dal nemico, giacchè pel momento non vi è alcuna truppa che marci contro di esso.

Sul teatro delle operazioni contro l'Austria-Ungheria il nemico ha raggiunto il 23 corrente la linea Annopol-Samostie e Komaroff. Più all'est gli austriaci sono sotto la pressione delle nostre forze e si ritirano.

La sera del 23 le nostre truppe hanno occupato Tarnopol e tutta la linea del fiume Sered.

I tedeschi rioccupano Mulhouse

BASILEA, 26, ore 11.30.

Ieri sera i francesi, come vi ho preannunziato, hanno abbandonato Mulhouse.

I tedeschi hanno iniziato la marcia su Mulhouse che sarà occupata domani. Essi muovono su tre vie; per la prima vengono da Huningen nel Baden, per la seconda da Mulheim, per la terza da Colmar.

Quest'ultima colonna si divide in due parti, una si dirige su Munster, l'altra verso i Vosgi.

I francesi pare che si ritirino anche da Altkirch. Pure, nei pressi di questa città è avvenuto oggi uno scontro tra due colonne avversarie. Si ignora se i francesi intendano di tener fronte ai tedeschi che riprendono l'offensiva in seguito al loro ritiro, ovvero se si tratta di una semplice ritirata. Intanto per le tre vie indicate giungono sempre nuovi rinforzi tedeschi tra Mulhouse e Altkirch.

FRANCESCO BIANCO.

Una vittoria francese in Alsazia

I tedeschi ripiegano

L'"Agenzia Stefani" comunica:

LONDRA, 26, ore 5.40.

Una nota comunicata ai giornali annunzia che i francesi il 25 agosto furono attaccati in forza dai tedeschi, nel sud del teatro della guerra. L'attacco fu respinto. Il nemico si è ritirato su tutta la linea.

Longwy occupata dai tedeschi

BERLINO, 26 (ore 21.

Il Grande Stato Maggiore annunzia:

Tutti i forti di Namur sono nelle nostre mani. Così pure Longwy è stata presa dopo una valorosa difesa dei nostri avversari.

Contro l'ala sinistra dell'esercito del Principe Ereditario tedesco avanzarono, provenienti da Verdun, potenti forze francesi che furono respinte indietro.

L'Alta Alsazia è stata completamente sgombrata dai Francesi, ad eccezione di alcuni distaccamenti insignificanti ad ovest di Colmar.

BERLINO, 26, ore 4.15.

Il «Wolfbureau» comunica: Le notizie giunte una dopo l'altra delle tre vittorie tedesche alla frontiera dell'ovest, che mettono un termine definitivo all'offensiva francese, e la notizia della presa di Namur hanno cambiato l'opinione pubblica fiduciosa del popolo tedesco in una incrollabile certezza. Anche il comunicato francese è considerato come una assoluta prova che l'esercito francese, il quale, secondo i calcoli delle autorità militari, comprendeva circa un quarto della totalità delle forze che la Francia può mettere in campo, è ora colpito nella sua parte essenziale ed è incapace nel momento di entrare in linea per una seria azione. Frattanto l'azione offensiva tedesca sarà condotta dal Belgio fino al cuore della stessa Francia.

La stampa, piena di entusiasmo, constata unanimemente che la porta della Francia è spezzata e che gli ultimi splendidi successi dei tedeschi dimostrano la irresistibilità della direzione superiore tedesca. Le informazioni che giungono ora dai corrispondenti privati dal teatro occidentale della guerra attestano unanimemente la calma ammirabile e il bellicoso ardore senza precedenti delle truppe tedesche.

Con particolare soddisfazione viene rilevato il fatto che il Principe ereditario tedesco e così pure i Principi ereditari di Baviera e del Wurtemberg hanno riportato queste decisive vittorie.

Anche l'insediamento di una amministrazione civile tedesca nelle parti del Belgio occupate dai tedeschi è vivamente approvata. Si rileva quanto il Belgio sia stato male inspirato quando rifiutò la mano che la Germania gli tendeva pacificamente per seguire le menzognere lusinghe della Francia e dell'Inghilterra.

Il popolo tedesco non è mai stato più unito, più pieno di speranze, più sicuro della vittoria, più forte di oggi.

L'offensiva francese prosegue fra Nancy e i Vosgi

PARIGI, 17.

Ecco il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte:

In linea generale la nostra offensiva progredisce fra Nancy e i Vosgi; tuttavia la nostra destra ha dovuto leggermente ripiegare nella regione di Saint-Dié. Il nemico sembra abbia subito perdite considerevoli. Si sono trovati 1500 morti in uno spazio assai ristretto. In una trincea una compagnia intera era stata falciata dalle nostre granate. I morti erano ancora in posizione di tiro.

In questa regione già da tre giorni continuano i combattimenti accaniti che nell'insieme sembrano volgere a nostro vantaggio.

Nessun fatto saliente nella Woevre dove le forze opposte sembrano raccogliersi dopo i combattimenti dei giorni scorsi.

Nel nord le linee franco-inglesi furono leggermente condotte indietro. La resistenza continua.

Se la Francia perdesse, l'Inghilterra farebbe la guerra per proprio conto

Il Governo inglese prepara uno sbarco d'oltre mezzo milione di uomini

La durata probabile della guerra e la posizione dell'Italia

LONDRA, 27.

L'Inghilterra è stata trascinata nel presente conflitto a ritroso, contro la sua decisa volontà, contro il desiderio concorde del Governo e del Paese, ma ora che le ostilità sono iniziate essa si prepara a sostenere la guerra con quella sinistra determinazione che è una delle caratteristiche di questa razza.

Il fenomeno che si è verificato durante il periodo napoleonico, e cioè dell'Inghilterra implacabilmente nemica del grande imperatore e sopratutto del concetto egemonico a cui questi informava ogni sua azione, si ripete oggi con singolare similarità. Come l'Inghilterra ha impedito cento anni fa lo stabilirsi ed il consolidarsi di una egemonia francese vuole ora impedire lo stabilirsi di una egemonia tedesca. Perciò il conflitto attuale assume per essa un carattere particolare, di estrema gravità, diventa infatti un duello a morte fra essa e la Germania.

Anche se la Francia dovesse soccombere di fronte alla invasione tedesca, l'Inghilterra continuerà la guerra per conto proprio, con o senza l'appoggio della Russia, e la continuerà fino a tanto che la Germania non dimetterà il pensiero di stabilire la sua supremazia militare e navale in Europa.

Questi concetti sono stati espressi chiaramente dal Governo e dalla stampa inglese in diverse occasioni in questi ultimi giorni, e debbono essere presi in seria considerazione dall'opinione pubblica d'ogni paese e specialmente da quella italiana, dati i speciali interessi del nostro paese e la necessità in cui ci troviamo di provvedere alla loro tutela nel miglior modo possibile.

Contrariamente alle persuasioni correnti fra le genti del continente europeo, e cioè che la presente guerra sarà di breve durata e non andrà al di là di un limite di tre mesi, qui in Inghilterra tutti credono invece che sarà assai lunga, più lunga di quel che generalmente sia possibile prevedere, ed infatti il Governo inglese sta prendendo misure di carattere così definitivo come se la guerra dovesse durare una eternità.

Basta fissare la propria attenzione sui provvedimenti presi, in corso di realizzazione od escogitati per persuadersene rapidamente.

Il Governo ha domandato l'altro giorno, ed ottenuto dalla Camera dei Comuni, un credito di cento milioni di sterline, cioè due due miliardi e mezzo di lire italiane. E' un credito questo estremamente vistoso per una nazione che se ha una grande flotta ha però un piccolo esercito. Ma già si pensa che l'enorme somma non possa esser sufficente a provvedere a tutti i bisogni della guerra, ed il Cancelliere dello Scacchiere sta preparando un progetto di legge per provvedere un maggiore gettito delle imposte per un ammontare di sessanta milioni di sterline, ossia di un altro miliardo e mezzo!

La moratoria commerciale dichiarata provvisoriamente per un mese, e scadente il 4 settembre, sarà con ogni probabilità prolungata fino alla fine dell'anno. L'oro è scomparso dalla circolazione per affluire alle casse dello Stato ed a quelle delle banche dove viene tenuto in riserbo per l'avvenire. Frattanto il pubblico deve accontentarsi di banconote da una sterlina e da dieci scellini per le sue esigenze economiche oltre che di una quantità illimitata di spezzati d'argento, di cui la Zecca inglese conia centinaia di migliaia di sterline ogni settimana.

✦ ✦ ✦

A queste misure fiscali e finanziarie fanno immediato riscontro le misure di carattere navali e militari. In tutti i cantieri e gli arsenali del Regno Unito si lavora giorno e notte negli uni ad ultimare le navi da guerra che si trovano ancora sugli scali, negli altri a preparare artiglierie e munizioni per esse. Prima della fine dell'anno la flotta inglese sarà aumentata di altre otto grandi unità e di un numero notevolissimo di incrociatori secondari, di cacciatorpediniere e di sottomarini. Di modo che ogni perdita eventuale nel primo periodo della guerra potrà essere prontamente rimpiazzata.

Non solo tutte le riserve navali sono state richiamate, ma il Governo ha prese disposizioni per nuovi arruolamenti e per preparare gli equipaggi delle navi che presto entreranno in servizio. Non pertanto l'operosità del Primo Lord dell'Ammiragliato Winston Churchill è superata da quella del nuovo Ministro della Guerra.

Dopo lunghe trattative, e dopo molte esitazioni, il Governo inglese ha deciso di dare carta bianca a Lord Kitchener, per quel che si riferisce alla organizzazione militare, ed il valoroso soldato non ha tardato a valersi dei pieni poteri che gli sono stati concessi. Per quanto il Ministro della guerra abbia trovato l'esercito regolare in ordine perfetto ed in completo assetto, tanto che l'invio di un corpo di spedizione oltre mare potè essere organizzato immediatamente, egli non ha esitato a domandare alla Camera dei Comuni (che alla sua volta non ha esitato ad accordarglielo) un aumento di cinquecento mila uomini sul totale normale delle forze attive inglesi.

Così i battaglioni di territoriali sono stati immediatamente chiamati in servizio, ed ora vengono sottoposti ad un rigoroso allenamento marziale che farà di essi splendide unità nel giro di due o tre mesi. Siccome la massima parte di questi soldati volontari, che ammontano a trecentocinquantamila, ha già dichiarato di accettare di essere impiegata in servizio attivo, anche fuori dei confini del Regno Unito, Lord Kitchener può contare di poter disporre di altri centocinquantamila uomini per una prossima spedizione.

Ma non basta, mentre questa procederà, un nuovo esercito di centomila uomini sarà costituito in Inghilterra, con nuove unità sul tipo dell'esercito regolare. Questa forza, alla cui costituzione il Kitchener attribuisce speciale importanza è già in via di formazione e gli arruolamenti avvengono in ragione di sette o otto mila al giorno. L'impegno che i soldati arruolati in queste condizioni assumono è per tre anni, con diritto di rinnovare la ferma, se la guerra non fosse ancora finita in tale periodo.

La costituzione di questo esercito di seconda linea richiederà almeno sei mesi ed una somma enorme in lavoro ed in denaro; e certo Lord Kitchener non si sarebbe assunto questa impresa se egli fosse convinto di una prossima, o relativamente prossima, conclusione delle ostilità.

Invece tutti i preparativi che qui si fanno tendono a mettere l'Inghilterra in condizioni di gettare sullo scacchiere europeo un esercito di cinquecentomila o seicentomila uomini, tale cioè che valga a rompere decisamente l'equilibrio delle forze a favore della Triplice Intesa.

✦ ✦ ✦

Dunque, questa che si combatte, sarà una guerra lunga, forse lunghissima; e l'Inghilterra vi si prepara con animo risoluto, e colla determinazione di spingerla fino alle sue ultime conseguenze.

L'effetto economico, morale e sociale, che deriverà al mondo intero dal prolungarsi della lotta, che oramai è divenuta lotta di razze e lotta di civiltà, sarà incalcolabile e tanto più grave e triste quanto più il conflitto si prolungherà e si estenderà.

Lo vediamo già dilagare oltre i confini d'Europa e toccare le colonie tedesche dell'Africa e dell'Asia; vediamo intervenire in esso il Giappone da un lato, domani probabilmente la Turchia, la Romania e tutti gli altri Stati balcanici. E l'Italia?... Saggiamente essa ha dichiarato la sua neutralità oggi, ma è più che dubbio che possa mantenerla fino alla fine della guerra, tanto più se questa accennasse a prolungarsi al di là di quei brevi limiti che l'immaginazione popolare ha preventivamente assegnati ad essa.

Ed è su questa supposta inevitabilità di un prossimo o lontano intervento dell'Italia che in certi circoli inglesi si fa assegnamento per abbreviare la durata della guerra.

Le forze armate di cui l'Italia può disporre sono tali che gettate sulla bilancia dovrebbero immediatamente alterare la posizione dei belligeranti attuali. Perchè non servirsene oltre che nell'interesse esclusivo nazionale anche nell'interesse complessivo dell'Europa e di tutti i popoli coinvolti nel conflitto?

Questo è quanto si domandano oggi ansiosamente in Inghilterra.

GASTONE CHIESI.

L'Inghilterra decisa a combattere a fondo

LONDRA, 26.

Lo spirito pubblico inglese mostra, in tutte le sue manifestazioni in questi giorni, di essersi reso conto perfettamente e immutabilmente della ineluttabile necessità, di ordine storico, che impone all'Inghilterra di impegnarsi sempre più a fondo nel presente conflitto, e di non uscirne — secondo la frase che è stata detta — se non quando l'ultima sterlina e l'ultima goccia di sangue non siano state spese per schiacciare il nemico germanico.

E' stato affisso, ed accolto con salda convinzione, il seguente manifesto ai giovani d'Inghilterra. Esso è breve ed eloquente, ed esprime in poche parole lo stato d'animo preciso con cui l'Inghilterra combatte:

« Noi dobbiamo battere il Kaiser o perire. Non c'è via di mezzo. Non ci può essere un risultato dubbio. Noi dobbiamo schiacciare il brutale militarismo tedesco o essere schiacciati noi stessi. »

Sullo stesso tono, ieri alla Camera dei Lordi, lord Kitchener parlando della probabile durata del conflitto, pronunziò queste parole: « La durata non è possibile prevederla. Io ho fatto obbligo alle nuove reclute di servire per tre anni; ma, se la guerra dovesse continuare più a lungo, altri giovani prenderanno il loro posto, ugualmente pronti e meglio preparati. »

Sempre sullo stesso tono, a cui tutti gli organi dell'opinione pubblica si informano, la rivista radicale Truth, in un lungo articolo intitolato « La follia di Berlino », dichiara che l'Inghilterra dovrà spingere la sua azione fino a quando non avrà battuto il nemico e non si sarà assicurata che una simile guerra non possa più ripetersi nel nostro tempo. « L'Europa — dice — deve essere liberata dal regno del terrore a cui è stata condannata per gli ultimi trent'anni dall'ambizione e dal militarismo prussiano. » Il giornale conclude richiamando le lotte storiche sostenute dall'Inghilterra contro ogni egemonia minacciante il continente europeo, fino alle guerre napoleoniche.

Masse silenziose

LONDRA, 27.

L'Exchange Bureau *riceve da Pietroburgo:*

Mentre i Russi dell'ala destra invadono la Prussia, l'ala sinistra invade la Galizia, e il centro, composto della grande massa dell'esercito russo, marcia silenziosamente, ma con terribile forza, su Posen.

L'ambasciatore di Russia a Londra ha ricevuto la notizia ufficiale che gli eserciti russi del Nord occupano ora metà del territorio della Prussia orientale. L'esercito russo avanza inoltre in Galizia verso Leopoli, capitale della Galizia stessa, lungo il fiume Seret.

Gl'irlandesi e la guerra

LONDRA, 27

L'Ambasciatore giapponese a Londra non ha ricevuto nessuna informazione della dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria al Giappone; ma senza dubbio la dichiarazione è imminente perchè l'Ambasciatore giapponese a Vienna ha chiesto i passaporti ed è in viaggio per Berna dove rimarrà perchè è anche ministro per la Svizzera.

Ventiquattro ore dopo l'ordine di disarmare mandato alla nave da guerra austriaca a Tsing-Tao, Kaiserin Elisabeth, fu revocato e fu ordinato allo incrociatore di combattere con le navi da guerra tedesche.

Una notevole scena avvenne la notte scorsa in una caserma di Londra dove un reggimento della guardia irlandese aveva ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire per ignota destinazione. La notizia suscitò grande gioia tra i soldati, ma appena si sparse la voce che il luogo di destinazione non era il territorio francese, perchè il reggimento doveva essere trasferito in un'altra caserma, i soldati elevarono mormorii e grida: « Noi vogliamo andare a batterci, e non in un'altra caserma. »

Per un po' fu difficile calmare i delusi soldati e fu necessario l'intervento della polizia a cavallo. Finalmente con grandi sforzi gli ufficiali riuscirono a calmare i loro uomini.

Il principe di Sassonia-Meiningen ucciso a Namur

PARIGI, 26.

I giornali hanno da Copenaghen:

Si annuncia da Berlino, da fonte ufficiosa la morte del Principe Federico di Sassonia-Meiningen, ucciso da una granata a Namur il 23 agosto.

La colonia di Togo si è arresa agli inglesi

LONDRA, 26 (ore 6,32).

Il "Colonial Office„ annuncia che il Togoland si è arreso senza condizioni alle forze anglo-francesi, le quali faranno domattina il loro ingresso nella capitale.

✦ ✦ ✦

Un telegramma arrivatoci dopo, ma evidentemente riferentesi ai precedenti della resa, dice:

LONDRA, 27.

Ieri alla Camera dei Comuni il Ministro delle Colonie lesse un telegramma del comandante delle forze inglesi del Togoland, secondo il quale i Tedeschi avrebbero chiesto di capitolare con gli onori delle armi. Il comandante delle forze inglesi aveva risposto che dovevano capitolare senza condizione e che gli Inglesi avrebbero sempre rispettato la proprietà privata. La risposta tedesca è attesa per la serata di domani.

Il tribunale delle prede
112 piroscafi catturati

LONDRA, 27.

La prossima settimana inizierà le sue sedute il tribunale delle prede. Il numero totale dei piroscafi catturati finora sulle coste della Gran Bretagna è di 112. Il tonnellaggio totale è di 116,400 tonnellate. Il carico consiste principalmente in orzo, pellami, frumento, granturco, fosfati, snis, legna, cotone, tabacco e nitrato di soda.

Gli Inglesi, l'Egitto e il Mar Rosso

CAIRO, 27.

Da Porto Said e da altri porti lungo il canale di Suez giungono notizie secondo le quali su tutte le coste del Mar Rosso è stata intensificata la vigilanza e si costruiscono opere di difesa. Si assicura che siano stati dati ordini rigorosi per la cessazione di comunicazioni coi ribelli della Libia i quali potevano approvvigionarsi attraverso l'Egitto.

Circa tremila soldati del corpo di occupazione si dispongono a lasciare l'Egitto per imbarcarsi verso l'Inghilterra. In loro vece andranno in Egitto truppe indiane di cui una parte è già arrivata.

✦ ✦ ✦

La corazzata inglese Principe Black *ha continuato nel Mar Rosso la sua crociera catturando due piroscafi dell'*Hamburg American Linie: *l'*Istria *e il* Sudmark. *Una altra diecina di piroscafi tedeschi e austriaci rimasti nei porti di Alessandria e Porto Said sono stati disarmati dei loro apparecchi radiotelegrafici e messi nella impossibilità di muoversi.*

Riservisti inglesi cattolici benedetti da due porporati

LONDRA, 27.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* descrive una commovente scena avvenuta sabato scorso: una scena alla quale hanno partecipato i due cardinali inglesi Bourne e Gasquet, diretti a Roma per il Conclave. Essi durante il viaggio si erano fermati ad un piccolo paese. Qui passava in quel momento un lungo treno carico di riservisti in massima parte cattolici. Un soldato lo disse ai porporati e implorò la loro benedizione. Entrambi i cardinali accettarono l'invito e si disposero a benedire i giovani che ricevettero la benedizione in ginocchio.

Chi sa che quei giovani non possano vantarsi un giorno di aver ricevuto la benedizione del futuro Pontefice?

A proposito del "Kaiserin Elisabeth„

A proposito delle voci sul disarmo dell'incrociatore « Kaiserin Elisabeth » che ha poi ricevuto ordine di mettersi a fianco delle navi germaniche contro la flotta giapponese noi sappiamo da fonte benissimo informata che è un fatto certo che il Governo dell'Austria-Ungheria domandò in data del 22 di questo mese, al Governo del Giappone il consenso che la sua nave da guerra « Kaiserin Elisabeth » potesse raggiungere, sotto garanzia delle autorità giapponesi, il porto di Shanghai per restauri disarmata fino al termine del prossimo conflitto fra la Germania e il Giappone. Prima però che il Giappone avesse tempo per dare risposta alla richiesta del governo Austro-Ungarico, questi ordinava al « Kaiserin Elisabeth » di prepararsi a combattere.

Come fu distrutto dai francesi un corpo di cavalleria tedesca

PARIGI, 27.

Ieri vi ho dato la notizia dello sconfinamento nelle regioni del nord della Francia da parte di contingenti di truppe di cavalleria tedesca e precisamente nella regione di Lilla, Valenciennes e Cambrai. Questa audacissima incursione come vi ho telegrafato, terminò colla completa distruzione del corpo di cavalleria che l'aveva eseguita.

Ora cominciano ad essere noti i primi particolari di questa operazione. Questo corpo di cavalleria sarebbe avanzato con tre colonne: la prima varcò la frontiera nelle vicinanze di Monseron dirigendosi verso Lilla. E' indiscutibile che si tratta di quella la cui presenza fu segnalata nelle vicinanze di Roubaix e di Touroing.

Dopo un combattimento vivacissimo alle porte di Lilla, la colonna ripiegò verso Seclin e prese la direzione verso Douai non senza aver lasciato fra le mani dei francesi, appartenenti alla milizia territoriale, un numero abbastanza considerevole di prigionieri.

Giunta in prossimità del villaggio di Monchaux, a 15 chilometri circa da Douai, avvenne uno scontro fra le avanguardie tedesche e le truppe francesi. La cavalleria tedesca riprese allora la strada percorsa: non si sa ancora esattamente cosa sia avvenuto di essa, ma si ha ragione di credere che sia andata ad urtare contro le nuove forze che l'hanno messa in rotta.

La seconda colonna, che sembrava la più importante, varcò la frontiera lunedì sera nelle vicinanze di Condè sur Lescaut, dopo avere attraversato i villaggi di Beuvrages e di Lourche. I cavalieri tedeschi giravano intorno a Valenciennes. Un forte numero di essi si avventurò fino alle porte della città. Poi, passando per Inuy, raggiunsero Somain, dove si abbandonarono ai peggiori eccessi, facendo saltare in aria la stazione ferroviaria, incendiando il palazzo di città e sparando contro i treni che effettuavano le loro manovre. Alle due del mattino i cavalieri nemici arrivarono a Denain e costrinsero colle armi in mano le donne e i fanciulli a precedere e a proteggere le loro colonne. Poco dopo furono visti fino a Bouchain; ma non andarono fino alla città. Appena furono circa a 4 chilometri di distanza sulla strada che conduce da Denain a Cambrai, un gruppo di pezzi di artiglieria dissimulata sotto un bosco produsse nelle loro file una terribile strage.

Dei testimoni presenti al fatto raccontano che la colonna fu completamente annientata. I rari scampati presero la fuga nella direzione di Bouchain dove furono catturati.

Quanto alla terza colonna essa entrò in Francia nella prossimità di Bavay, fra Valenciennes e Maubeuge attraverso Quesnoy e Solesmes e procedè nella direzione di Cambrai.

Non risulta che finora abbia avuto luogo uno scontro importante fra quest'ultima e le truppe francesi.

La decisione della battaglia di Charleroi descritta dall'inviato del "Times„

LONDRA, 27, ore 12.

Il Times *— il cui inviato speciale di guerra ha potuto assistere allo svolgimento della grande battaglia di Charleroi nel Belgio — pubblica oggi la descrizione della fase finale dell'accanito combattimento, che decise del risultato di tre giornate di mischia:*

« Siamo alla fine del secondo giorno. Le truppe francesi — che occupavano la città di Charleroi — fecero una sortita impetuosa durante la notte; ma trovarono il nemico in forze assai più numerose di quanto si aspettassero e si videro costrette a ritirarsi. Il bombardamento durò per lunghe ore. Allora i « turcos » col loro valore leggendario, dalla parte bassa di Charleroi, con un ardore ed una foga che certamente rimarranno celebri nella storia militare, caricarono alla loro volta le batterie tedesche, lanciandosi alla baionetta contro i cannoni.

Ho visto io stesso diciotto « turcos » aggirare e fare prigionieri tutti gli uomini addetti a due mitragliatrici che pure continuavano a sparare ininterrottamente.

Il loro valore, però, doveva rimanere senza premio contro l'avanzata dei tedeschi i quali, avvicinandosi lentamente passo a passo come un blocco di ferro dai sobborghi della città, giunsero fino al centro dove impegnarono una lotta mortale.

La conquista di un ponte

La carneficina fu indescrivibile e orrenda. L'ultima resistenza venne opposta dai francesi innanzi alla stazione ferroviaria di fronte alla quale passa il canale. Così per più di due ore tedeschi e francesi si contesero aspramente il possesso del ponte. Una volta che i tedeschi l'ebbero, dopo grandissime perdite, guadagnarono terreno lungo la linea che domina successivamente i villaggi circostanti.

L'artiglieria francese riprese allora il fuoco vivissimo sopra Charleroi. I tedeschi nella prima fase del bombardamento avevano fatto cadere le loro bombe su la città alta. L'artiglieria francese invece portò la grandine di ferro sulla porzione bassa della città. Sotto il fuoco protettore dell'artiglieria, la fanteria francese avanzò lentamente sulla città che avevano prima dovuto abbandonare; e i soldati repubblicani riuscirono a rioccupare anche parecchi villaggi, rendendosi padroni pure della linea tra Thuin e Mellet.

L'ultima giornata

Alle 6 di sera la lotta cessò automaticamente da ambo i lati. I due avversari erano completamente esausti. Le perdite riportate sono enormi. Ma al mattino seguente — l'ultimo della terribile battaglia dei tre giorni — prima dell'aurora, l'artiglieria francese riaprì il bombardamento e ancora una volta la infaticata fanteria francese si scagliò sulla città alta riprendendo il villaggio di Chatelet. Anche qui le perdite furono gravissime da una parte e dall'altra. Fino a mezzogiorno non si ebbe nessun vantaggio decisivo nè per i francesi, nè per i tedeschi.

Finalmente nel pomeriggio, i francesi penetrarono ancora una volta nella infelice città e, dopo una furiosissima lotta, ne ricacciarono i tedeschi spingendoli verso la Sambre. Quando i francesi entrarono, Charleroi era trasformata in una catasta sanguinosa di morti; devastata da ogni più terribile strumento della moderna guerra. Nel cortile di una osteria si poterono vedere alcuni ufficiali stesi a terra.

Uno di essi, un tenente, aveva il cranio spaccato e si trovava piegato su un catino ancora pieno d'acqua. Era stato ucciso mentre stava lavandosi. Altri due furono abbattuti sul tavolo dell'osteria, e una tazza di caffè intatta fumava ancora dinanzi ad essi. La morte li aveva fulminati mentre facevano colazione.

Le cantine ed i sotterranei di Charleroi erano invasi dagli abitanti spaventati.

Le operazioni belghe tra Malines e Bruxelles
Namur resisterebbe ancora

ANVERSA, 24, (ufficiale).

Le operazioni dei belgi sono state coronate da successo. Lo scopo dell'esercito belga era duplice: anzitutto ridurre le trincee tedesche; in secondo luogo attirare i tedeschi sulla linea Malines-Bruxelles onde sollevare le posizioni francesi. Si è in questo modo costretta la quarta divisione tedesca che andava verso sud a ritornare sui suoi passi. La quarta divisione belga di Namur ha compiuto la sua fusione e la colonna tedesca è stata arrestata. Le nostre colonne si sono ritirate sulla linea francesi. I forti di Namur resistono sempre.

Dal cuore della Francia

Parigi ansiosa di verità

PARIGI, 27.

E' perfettamente inutile di rimanere di giorno e di notte, con l'orecchio intento per scoprire i passi di colui che verrà ad infrangere questo silenzio ed a descrivere esattamente le battaglie che si sono combattute e che ancora si combattono: l'autorità militare non permette che alcuno si avvicini per fare il lungo racconto.

Parigi deve continuare a non sapere ciò che accade là dove ottocentomila francesi stanno esponendo la loro vita per la Patria.

In tutta la Francia vivono madri, sorelle, mogli, fidanzate, ragazzi, vecchi che tremano per la sorte di coloro che sono andati alla guerra, ma in nessun luogo, e tanto meno a Parigi, si devono conoscere le contingenze di una così straordinaria turba di soldati. Tutte le reti ferroviarie francesi sono attraversate da treni che grondano sangue, tutti gli ospedali francesi si popolano di feriti, tutte le campagne della frontiera francese si mutano a poco a poco in cimiteri, ma solo Parigi deve ignorare la verità.

Questa verità è dunque tanto terribile? Quando tale domanda s'affaccia alla mente, per le ossa passa un brivido di morte. Sono forse vere le voci che parlano di massacri fatti dai prussiani sull'ala destra dell'armata francese? Sono veri i racconti che s'odono, relativi alle devastazioni avvenute su tutto il fronte delle truppe ammassate fra Verdun e Toul? Sono vere le descrizioni dei carnai che taluni videro tutt'intorno a Dinant? Nessuno sa nulla di positivo, nessuno può ottenere per le vie ufficiali, non dico la conferma, ma un vago accenno della più piccola sconfitta riportata da quest'esercito.

Al Ministero della Guerra non dominano che due preoccupazioni: far conoscere al pubblico le vittorie riportate dalla armata francese ed intensificare la campagna di diffamazione intrapresa dalla stampa contro i prussiani.

Migliaia di persone, che vivono in una ansia tremenda, cominciano ad insospettirsi della laconicità dei comunicati fatti dall'autorità militare; ma questa non si muove dalla linea di condotta che si è preposta.

L'altro ieri, ossia tre giorni dopo che l'offensiva francese era principiata su un fronte di oltre trecento chilometri, il Ministero della guerra volle placare la tormentosa ansietà di tutti quei milioni di persone mettendo sotto i loro occhi, arrossati da lagrime cadute di nascosto, il telegramma del Joffre; quel famoso telegramma che terminava con la frase anodina: « In generale, nei giorni scorsi, noi abbiamo dunque ottenuto importanti successi che fanno il più grande onore alla truppa, ecc. » Poi più niente.

Ogni sera ed ogni mattina noi giornalisti siamo andati a cercare il consueto bollettino che il solito funzionario del Ministero ci ha distribuito col medesimo gesto misurato accompagnato dall'abituale sguardo penetrante, e quando abbiamo finito di scorrere quel foglietto ci è parso d'aver terminato di leggere il rapporto d'un capo di gendarmeria: narrazioni di brevi scaramucce, descrizioni di crudeltà consumate dai prussiani, prodezze di soldati francesi, di aviatori francesi, perfino di contadini francesi, e la riproduzione di brani di lettere scritte da chi è al campo per mettere in rilievo le atrocità tedesche.

* * *

Alcuni giornalisti parigini, sebbene si siano rassegnati a tenere il bavaglio, non sanno tuttavia reprimere il loro malcontento e danno qualche vivo segno d'impazienza. « Ma come? — si brontola in diverse redazioni — dopo dieci giorni che le armate hanno preso contatto, mentre quasi due milioni d'uomini stanno combattendo un duello mortale, ci si fa l'obbligo di vendere al pubblico assetato di notizie, questi inutili palliativi?

Ieri Gustavo Hervé pubblicò un articolo pieno di senno. Egli prese le mosse dal getto ininterrotto di informazioni diffamatorie che, per mezzo della stampa, viene rivolto contro la Germania.

« Perchè — disse — fra l'esercito prussiano c'è stato qualche malvagio che, nell'Alsazia, nella Lorena, nel Belgio, ha disonorata la propria divisa fucilando delle donne e dei bambini e forse uccidendo qualche ferito, si deve concludere che tutti i tedeschi sono dei bruti e degli assassini? » E, a proposito della pretesa viltà prussiana, continuava: « Che il nostro esercito sia valoroso, che noi possediamo delle armi perfezionate, che i soldati francesi siano pieni d'entusiasmo, sono fatti provati fino all'evidenza. Ma perchè dare ad intendere al pubblico che i nostri nemici non sono se non una moltitudine di pusillanimi? » Poi soggiungeva: « Io temo che il Ministero della Guerra, sebbene con le migliori intenzioni, sia un po' responsabile dei gravi errori coi quali il pubblico si sta familiarizzando. A leggere i comunicati che esso dà alla stampa si direbbe che, da per tutto, vengono registrate vittorie francesi e che fra quindici giorni noi saremo a Berlino. E' serio, tutto ciò? » L'articolo di Gustavo Hervé fece molto rumore. *La Guerre Sociale* è diventata, da tre settimane a questa parte, un organo così poco sovversivo, che c'è chi l'acquista come si suole acquistare un qualsiasi giornale d'informazioni. Il pubblico s'è già abituato a credere l'Hervé un sottomesso, ed a cercare anche nel suo foglio la rubrica delle « atrocità tedesche » che, dal *Matin* al *Temps*, tutti i grandi e piccoli quotidiani hanno istituita. Ora, quando il famoso socialista disse ieri, aperse gli occhi a molta gente sonnecchiante, e fece corrugare al Ministero della guerra parecchie fronti.

Ma una maggiore perturbazione deve essere prodotto oggi un articolo del Clemenceau. S'intitola « *Tutta la verità* ». Non già che la riveli, la verità; egli la reclama: « Io sono stato il primo — dice il direttore dell'*Homme Libre* — a domandare che i giornali s'astenessero dal pubblicare notizie, provenienti dal teatro della guerra, che non fossero state controllate dal Governo; ma misi per condizione che il Governo facesse lo sforzo, quando ritenesse che fosse il momento di farlo, di rivelare la verità, tutta la verità. Ora io constato che la parola data non è stata mantenuta ». Il Clemenceau fa comprendere che molte gravi, dolorose e forse disastrose cose sono avvenute e sono tenute nascoste. Egli lascia anche capire che fuori di qui, in Italia ad esempio, tali cose si sanno, mentre in Francia, dove tanti e tanti dovrebbero conoscerle, continuano ad essere ignorate. E conclude, molto tristemente: « Noi siamo pronti a tutte le prove; ma per questo, appunto, abbiamo il diritto di esigere che ci venga detta la verità su tutto e in qualunque momento ».

Io ho insistito ancora una volta su questo mistero da cui qui si vuole che la guerra sia circondata, perchè è forse la unica nota veramente originale che caratterizza queste monotone, drammatiche e fosche giornate parigine.

* * *

Non soltanto le autorità francesi continuano a tenere la stampa locale imbavagliata, ma nemmeno permettono che in Francia entrino fogli stranieri. Chi, ieri ed oggi, è giunto dall'Italia racconta che alle stazioni di Modane e di Ventimiglia i viaggiatori sono stati obbligati a lasciare alla frontiera i giornali italiani, ad eccezione del *Secolo*. Non si capisce perchè il giornale milanese goda di tale privilegio: è stato precisamentet il *Secolo* che ha rivelato a chi sta qui che l'occupazione di Mulhouse è costata migliaia di vite, ed è sulle corrispondenze pubblicate dal *Secolo* che il Clemenceau, nell'articolo che ho citato, richiama l'attenzione.

Ma, in questi giorni, sono varii i fatti che appaiono strani. L'altra mattina, ad esempio, uno dei funzionari addetti al Ministero degli esteri non mi ha forse domandato, appena m'ha visto, per quale motivo la *Tribuna* non arrivi più a Parigi? Ed io ero andato da lui per chiedergli, fra le altre cose, anche questa!

Enrico Lavedan ha consacrato un articolo alle bandiere che i parigini tengono esposte fino dal giorno in cui la Germania fece la dichiarazione di guerra.

Debbo confessare che tutti quei tricolori ai balconi ed alle finestre mi avevano lasciato fino ad oggi indifferente: mi era anzi sembrato che essi dessero un aspetto troppo gaio alla città, che costituissero una nota stonata in questo momento tragico, che indicassero non so quale spavalderia la quale avrebbe potuto assumere, in qualche ora molto triste, un aspetto macabro.

Ma Lavedan ha udito il linguaggio di quelle bandiere, l'ha compreso e l'ha spiegato: l'ha spiegato come un poeta può farlo, ed io mi sento ancora tutto commosso della lettura di una così bella pagina.

Sentite come l'artista svela l'importanza che la bandiera ha assunta in Francia dal 2 di agosto. « Essa è comparsa in prima fila. Essa è il più importante personaggio della nazione. Essa domina tutto: sventola su tutti i partiti e sopra tutte le cime. Essa vigila la casa. Essa ci predica la pazienza. Essa fa come facciamo noi: aspetta. E' l'amica delle nostre ansietà, ci tiene compagnia mattina e sera, è l'insegna militare della nostra nazione. Essa protegge il nostro sonno come la cortina del nostro letto... »

Convenite che tutto ciò è bello ed è anche vero.

O dame italiane, tenete pronte voi pure le bandiere, affinchè possano farvi compagnia nei giorni in cui dovrete rimanere sole ad aspettare, a trepidare, a sperare!...

G. G. SARTI.

Alla Camera dei Comuni

Asquith denuncia le atrocità tedesche nel Belgio

LONDRA, 27.

Alla Camera dei Comuni il primo Ministro Asquith, rispondendo ad una interrogazione circa le atrocità commesse dai Tedeschi nel Belgio, dice che il Governo belga prende misure per far conoscere i fatti al mondo intero. Soggiunge che presenterà domani un indirizzo che sarà inviato al Re con la preghiera di trasmetterlo al Re dei Belgi, il quale esprime la simpatia e l'ammirazione del Parlamento inglese per la eroica resistenza offerta dall'esercito e dal popolo belga alla formidabile invasione del suo territorio e gli dà l'assicurazione della decisione della Gran Brettagna di aiutare con ogni mezzo gli sforzi del Belgio per mantenere la propria indipendenza e per difendere le leggi internazionali.

Il secondo prestito di guerra

Il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, presenta una proposta per servir di base ad un progetto di prestito di guerra. Il progetto differisce sotto due aspetti dai prestiti precedenti: 1. L'ammontare attuale dei fondi da produrre non è fissato e il totale del prestito da emettere comprenderà non soltanto l'approvazione di un credito di 100 milioni di sterline, ma anche le somme rappresentanti la diminuzione dei pubblici proventi risultanti dalla guerra; 2.o) il progetto non indica il modo preciso di procurarsi i fondi, che sarà lasciato alla discrezione del tesoro secondo le circostanze che si verificheranno.

Un aeroplano tedesco catturato dai francesi

PARIGI, 27.

Nel pomeriggio un aeroplano tedesco si librò sopra la stazione di Cambray uccidendo parecchi uomini e danneggiò un ponte ferroviario; i soldati presero di mira l'apparecchio e riuscirono a farlo cadere dentro la città. L'ufficiale che lo pilotava fu fatto prigioniero.

Grossi pezzi d'artiglieria francese trainati da " camions „ sul campo di battaglia

Ministero di difesa nazionale

costituito da Viviani in Francia

VIVIANI, Presidente del Consiglio

DELCASSE': Affari Esteri

PARIGI, 27.

Ieri il Presidente del Consiglio Viviani, radunati a Consiglio tutti i ministri, esponeva loro la necessità di costituire un nuovo gabinetto di difesa nazionale, come quello di cui si parlava già da parecchi giorni, ed esprimeva la sua intenzione di dare le dimissioni. Tutti i ministri dichiararono di associarsi alle sue idee.

Ecco la lettera diretta al Presidente della Repubblica, Poincaré, dal presidente del Consiglio, Viviani, per offrire le dimissioni del Gabinetto.

ARISTIDE BRIAND: Giustizia

« Signor Presidente della Repubblica, Nelle circostanze che il Paese attraversa mi è sembrato necessario allargare la base del Ministero che presiedo. Ho riunito i miei colleghi in consiglio di Gabinetto, e, dopo averli ringraziati di tutta la devozione patriottica colla quale hanno adempiuto al loro difficile compito, ho loro fatto conoscere il mio desiderio, esponendo che intendevo offrire le mie dimissioni. Essi hanno accettato le ragioni che io sostenevo. Ho l'onore di rimettere, con le mie dimissioni, anche quelle dello intero Gabinetto. Gradite, Signor Presidente, l'assicurazione della mia rispettosa devozione. Firmato: René Viviani ».

Il Presidente del Consiglio si recò poi dal Presidente della repubblica e rassegnò, spiegandogliene le ragioni, le dimissioni del gabinetto nelle sue mani.

RIBOT: Finanze

Il socialista Guesde ministro

Il Presidente della Repubblica le ha accettate ed ha incaricato Viviani di costituire il nuovo Ministero. Stasera alle 11 Viviani si è recato all'Eliseo ed ha sottoposto a Poincaré la lista del nuovo Gabinetto, che rimane così costituito:

Presidenza del Consiglio senza portafoglio: VIVIANI.
Affari esteri: DELCASSE'
Interno: MALVY
Guerra: MILLERAND
Marina: AUGAGNEUR
Finanze: RIBOT
Istruzione: SARRAUT
Lavori pubblici: MARCEL SEMBAT
Commercio: THOMSON
Colonie: DOUMERGUE
Agricoltura: FERNAND DAVID
Ministro senza portafoglio: J. GUESDE
Lavoro: BIENVENU MARTIN
Dalimier è stato nominato sottosegretario di Stato alle Belle Arti.

La costituzione di questo ministero che comprende uomini eminenti di tutti i partiti di governo è destinata ad avere una grandissima ripercussione; vi sono compresi parecchi ex-presidenti del Consiglio e uno dei capi socialisti, dopo Jaurès, che è il Guesde.

Mi consta che il rimpasto era già stato discusso e deciso appena la guerra apparve inevitabile. Allora doveva farne parte appunto Jaurès. Al suo posto, Viviani ha chiamato Giulio Guesde.

MILLERAND: Guerra

Non è possibile fraintendere il significato di questo rimpasto mentre il nemico si affaccia sulle porte di Francia. Basterebbe il nome di Delcassè agli Esteri per persuadere che si tratta di un Ministero di azione risoluta, intorno al quale la nazione si riunirebbe più compatta e più appassionata quanto più il pericolo fosse grave. La partecipazione del Guesde è una garanzia per la politica interna, e un'espressione di unità nazionale di fronte al mondo. Tutti i partiti si sono annullati nel sentimento della patria.

Il generale Gallieni governatore di Parigi

PARIGI, 27.

Il generale Gallieni è stato nominato Governatore militare di Parigi, in sostituzione del generale Michel.

Questi, con mirabile abnegazione, ha chiesto un comando sotto gli ordini dell'eminente capo che è il generale Gallieni.

Nel Consiglio dei Ministri di ieri il Ministro della Guerra Messimy ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica un decreto che sarà inserito nel Giornale Ufficiale di domani, allo scopo di permettere la nomina di ufficiali al grado superiore, a titolo provvisorio, per la durata della guerra senza alcuna condizione di anzianità.

Il commosso congedo francese da Mulhouse

MILANO, 26.

L'inviato del *Corriere della Sera* a Basilea telegrafa in data 26 sera: « Mulhouse è stata ieri sera abbandonata dai francesi in seguito all'ordine ricevuto del comando in capo. Questa notizia si è diffusa a Basilea alle 20. Non circolavano oggi che voci incontrollabili. Con Mulhouse i francesi hanno lasciato anche Sierens. Le vie erano imbandierate; ma la popolazione era silenziosa. E' stato un commosso congedo. I soldati lasciando le caserme distribuivano vettovaglie agli abitanti più poveri. Un momento angoscioso si ebbe quando un soldato ritirò la bandiera dal balcone del Municipio. Alla porta della città il colonnello circondato dai suoi ufficiali gridò alla popolazione: *Au revoir!* Le truppe ritiratesi ad Altkirch pare che abbiano avuto uno scontro oggi con i tedeschi. Certo cannonate sonore si sono udite fino a sera. Domani si attendono i tedeschi a Mulhouse se pure non vi sono entrati stasera. L'infelice città cambia così regime in poche settimane, per la quarta volta. Le bandiere e le insegne francesi sono scomparse per cedere il posto alla bandiere e alle insegne tedesche. All'ultimo momento si conferma la notizia che oggi ad Altkirch è avvenuta una battaglia fra forze ingenti. Ieri si è avuto un semplice attacco da parte dei tedeschi di non lunga durata. Oggi le truppe giunte de Mulhouse dovettero sostenere un attacco da parte dei tedeschi aumentati di numero. L'esito dello scontro non può essere noto. E' certo però che i francesi non si sono ritirati da Altkirch ».

Lettera da Londra

LONDRA, 20.

Quando questa mia lettera potrà arrivarvi non so; e non so neppure se vi arriverà, perchè mi sembra che il servizio postale sul continente non cammini affatto. In ogni modo mi pare sia opportuno descrivervi un po' quello che accade qui in Inghilterra, e come questo popolo, che alla guerra è stato tirato, come sul dirsi, per i capelli, intende far fronte alla nuova situazione.

Inutile dire che le divergenze di partiti sono scomparse tutte. I conservatori porgono al Governo liberale il loro aiuto più leale e perfetto; gli unionisti ed i nazionalisti irlandesi si sono pacificati, ed hanno chiesto insieme di marciare contro il nemico; anche i labouristi, i quali, meno Will Crooks, erano con Keir Hardie, opposti alla guerra, quando la Germania ha violato la neutralità del Belgio e per conseguenza ha fatto sentire a tutti gli inglesi la minaccia per la sicurezza della loro isola, e della libertà del mare, si sono essi pure posti a lato del Governo

La Grande Bretagna è entrata piena di consapevolezza in questa orribile guerra. Ha fatto di tutto, prima, per avere la pace; ha consigliato, ha suggerito, ha mostrato pericoli e danni: poi quando l'inevitabile è apparso allora serena, forte, determinata ha preso il suo posto a fianco degli amici, e si può stare certi che non lo abbandonerà altro che a partita vinta. E che la partita sarà vinta dall'Inghilterra nessuno ne dubita. Gli inglesi sogliono pensare, ed ora apertamente lo dicono, di dieci battaglie se ne possono perdere nove: basta vincere la decima che è la definitiva. E si pensa, involontariamente, alla lunga lotta sostenuta dall'Inghilterra contro Napoleone, alla serie delle sconfitte, coronate dalla vittoria finale, contro i ribelli indiani, contro Arabi Pascià, contro i Boeri, e si finisce per partecipare della fiducia inglese nell'esito ultimo del tremendo conflitto.

Per il quale, del resto, il Governo ha preso tutte le opportune misure.

Alcuni mutamenti sono avvenuti nel Gabinetto. Trevelyan, ministro della Istruzione, pacifista irriducibile, si è dimesso, e, fino ad ora, non gli è stato dato un successore: Lord Morley, è stato sostituito da Lord Becchom; sapete già che Haldane è andato alla Giustizia e Lord Kitchner lo ha sostituito alla Guerra. John Burns, che aveva offerte le proprie dimissioni le ha poi ritirate ed è rimasto nel Gabinetto Asquith, del quale si suol dire scherzando che è in pieno assetto di guerra.

La scelta di Kitchner al Ministero della Guerra ha fatto su tutti ottima impressione. Si sa che egli è un mirabile organizzatore; che ha l'occhio su tutto, e che sa provvedere adeguatamente a tutte le necessità dell'esercito. Intanto egli ha cominciato a porre Londra in stato di difesa, come se ci si dovesse aspettare ad una invasione tedesca. Non c'è questo pericolo, poichè si sa che la flotta inglese tiene la flotta tedesca tappata a Kiel ed incrocia nel Mare del Nord, specialmente davanti alla imboccatura del canale di Guglielmo II, che è poi il canale di Kiel; ma prevedere non è mai stolto, e nei dintorni di Londra si sono ammassate batterie, scavate trincee; preparati i pali destinati a reggere i reticolati fra trincea e trincea; insomma sono state prese tutte le misure preventive e opportune per resistere ad una invasione.

E come se la guerra dovesse durare molto tempo il Governo ha preso le proprie disposizioni, cominciando da quelle militari.

Bisogna vedere la folla che si accalca dinanzi a Scotland Yard, dove si fanno gli arruolamenti. Anzi perchè il lavoro proceda più spedito si sono collocati uffici di reclutamento anche in altri punti della città, e si dice che dei 500 mila uomini supplementari chiesti da Lord Kitchner; già più di 100 mila siano stati mandati al campo di Alderschott, il meno lontano da Londra, ad esercitarsi per essere pronti in breve tempo. E l'affluenza di idonei al servizio continua ininterrotta. Al tempo stesso sono stati richiamati sotto le armi tutti gli uomini della riserva; ed un arruolamento speciale è stato aperto per i marinai; dei quali anche la riserva è già, in parte, imbarcata.

La territoriale, della quale fanno parte anche i volontari, è tutta in assetto di guerra; e quindi la popolazione si è ben persuasa che i tedeschi non penseranno mai ad invadere il paese; e che se avessero la malaugurata idea di pensarci troverebbero un ben duro osso da rodere.

Chi fa una magnifica figura, e rende veramente pregevoli servizi sono i *boy scouts*. Questi ragazzi sono tutti felici di vedere che possono davvero rendersi utili e disimpegnano le loro mansioni con uno zelo più che lodevole. A loro è affidato il trasporto della corrispondenza, là dove è necessario farla altrimenti che con i treni o le vetture, si esercitano alla sorveglianza delle coste, ed hanno la missione di tenere d'occhio i punti ove può esercitarsi lo spionaggio. Due giorni fa, due di questi ragazzi sorpresero un tedesco a prendere delle fotografie in un punto fortificato. Si buttarono addosso all'uomo, lo arrestarono e lo consegnarono al prossimo posto militare.

Non posso mandarvi notizie di movimenti militari perchè io, come tutti gli abitanti del paese, le ignoro. I giornali tengono scrupolosamente la parola di non pubblicare niente in proposito, al Ministero della Guerra non danno altra notizia che i brevi comunicati ufficiali; quindi si sa che lo sbarco del Corpo di spedizione si è effettuato benissimo; ma dove questo corpo sia sbarcato, e quale sia la sua efficienza lo si ignora completamente. C'è chi dice che sia composto di 175 mila uomini, chi di soli 100; chi di più di 200 mila; ma esattamente nessuno sa niente. Tuttavia se debbo giudicare dalla preparazione inglese, e dal fatto che alcuni reggimenti della riserva furono chiamati allo scoppio delle ostilità, e sono partiti, inclino, io pure a credere che il corpo attualmente sul continente agli ordini supremi del generale Sir John French, debba sommare a circa 200 mila uomini.

Dopo i provvedimenti militari sono venuti quelli finanziari.

La Camera dei Comuni votò, senza discutere, il primo credito per la guerra.

Giorni fa Lloyd George chiamò a se i direttori delle varie banche inglesi e annunziando loro la prossima emissione di biglietti da una e due sterline per il valore di 100 milioni di sterline, li pregò di preparare il pubblico a questa emissione. Dal canto suo il Governo ha reso noto ufficialmente che ognuno di questi nuovi biglietti emessi è rappresentato dal proprio valsente in oro; ma che il Governo emette tali biglietti per facilitare la circolazione, impedire l'accaparramento, e troncare, fino dal principio, ogni tentativo di speculazione. D'altra parte, e questa è una dichiarazione fatta da Lloyd George alla Camera dei Comuni, il Governo ha deciso di mantenere invariati tutti i suoi impegni. Così dunque la pensione per la vecchiaia sarà pagata regolarmente e invariabilmente; il Governo, onde dare maggiore impulso al commercio, ha assunto direttamente l'assicurazione marittima mercantile; ed ha tutto disposto, con misure opportune, perchè il commercio della Germania vada quasi tutto a finire nelle mani dei mercanti inglesi.

Un'ombra c'è che turba un po' la serenità, e la sicurezza degli armatori, ed è che si sa che nell'Oceano Atlantico scorazzano quattro incrociatori tedeschi, e due piroscafi mercantili trasformati i quali potrebbero dare la caccia alle navi inglesi. Gli incrociatori inglesi non sono ancora riusciti a trovare queste navi nemiche, e questa minaccia è assai sentita nel mondo commerciale, malgrado le assicurazioni del Governo il quale dichiara che il mare da tutti i lati è libero e sicuro.

Una questione seria è sorta in questi giorni; e cioè quella dell'approvigionamento di Londra, e specialmente della popolazione più povera. A questo proposito sono state fatte varie proposte, ma il Governo ne ha presa in considerazione una sola fatta da Sidney Webb, il quale ha proposto la creazione di Commissioni di rione, le quali facciano la lista dei nomi degli abitanti, e delle necessità primordiali del rione, e si incarichino poi della distribuzione dei viveri. Si spera così di riparare alla deficienza creata dalla sospensione dei prodotti che erano settimanalmente ed anche giornalmente importati dal Belgio, dalla Francia, dalla Germania, in Inghilterra.

A dimostrare la sincerità della propria azione per la pace il Governo ha pubblicato un libro diplomatico che ha fatto molta sensazione perchè la prova che la Germania ha voluto la guerra vi è più che lampante. Molta sensazione, ma in senso assolutamente diverso fece la notizia della neutralità dell'Italia, e fino ad ora tutta la stampa comenta con cordiali parole il corretto atteggiamento preso dal nostro paese per il quale le simpatie qui sono vivissime quanto e più di prima.

Intanto per gli inglesi questa guerra ha un significato di guerra in difesa del diritto e della giustizia. E questo significato fu consacrato nella cerimonia che il giorno della dichiarazione di guerra ebbe luogo nell'Abbazia di Westminster presenti il Re, tutti i membri della Famiglia Reale, i ministri, gli alti dignitari dello Stato ed una enorme folla.

Il vescovo di Londra, ripetendo un passo della Bibbia, pronunziò questa grande e solenne preghiera:

« O Signore, disse, tu sai quali sono i tuoi fini, e quali le nostre opere: volgiti a noi ed ascoltaci; e se la nostra guerra fosse ingiusta spezza nelle tue mani la spada dell'Inghilterra ed abbi misericordia del popolo e del Re: ma se la nostra causa è santa, se dalla nostra parte sono la giustizia o il diritto; se noi combattiamo per la salute della nostra patria e la difesa dei deboli contro i prepotenti allora o Dio degli eserciti concedi la vittoria alle nostre bandiere e benedici l'Inghilterra ed il Re ».

Parole umili e grandi che lasciarono nell'animo di ognuno una profonda commozione.

Ed ora, pronta in tutto e per tutto, l'Inghilterra aspetta fieramente e serenamente, dagli eventi, la risposta alla sua preghiera.

A. O.

Nell'ansiosa attesa del Conclave

Delusioni e speranze di gruppi e tendenze

Un arrivo inatteso

E' stato quello del cardinal Gioacchino Arcoverde de Albuquerque Cavallanti, arcivescovo di Rio de Janeiro il primo dei prelati dell'America latina che ha avuto l'onore di ammantarsi della porpora romana. Arrivo inatteso poichè da tutti si riteneva fosse a Rio de Janeiro. Invece l'illustre porporato sud-americano era in Europa, sembra in Ispagna, per una cura di acque. Si era già imbarcato per tornare in patria allorchè, in alto mare, un radiotelegramma lo avvertì della morte di Pio X. Ottenne di essere ricondotto in Ispagna, e di là senz'altro venne a Roma, inatteso e forse non desiderato dalla corrente intransigente che fa capo al cardinale De Lai ed al cardinale Merry del Val. Si recò subito a visitare la tomba di Pio X nelle Grotte Vaticane e al sampietrino lasciò la sua carta da visita, vista poco dopo da un egregio collega del giornalismo cattolico, Enrico Durantini, che diffuse la notizia fra i cardinali, accolta con incredulità. Il cardinale Albuquerque non si recò però alla Congregazione dei cardinali. Sceso al collegio Pio Latino in Prati, vi ricevette però varie visite e stamane ha fatto la sua comparsa ufficiale fra i suoi colleghi. Egli appartiene ad una tendenza media e in realtà non fa gruppo coi cardinali del Nord America, essendosi egli mantenuto completamente estraneo alle loro lotte.

Discende da antica ed illustre famiglia brasiliana e nacque il 17 gennaio 1850 a Pernambuco, nella diocesi di Olinda. Si recò a Roma, ove fu ricevuto il 27 maggio 1866 al Collegio Pio latino-americano; frequentò le scuole del Collegio Romano e si distinse negli studii.

IL CARDINALE ARCOVERDE

Nel 1871 tornò nel Brasile, per avviarsi più tardi una seconda volta verso Roma, ove fu ordinato sacerdote nella Basilica Lateranense il 4 aprile 1874. Avendo conseguito i gradi, tornò nella sua diocesi e vi occupò il posto di curato di Cimbres, poscia quello di rettore del Collegio diocesano, di curato a Pernambuco e di professore al ginnasio dello Stato.

Leone XIII distinse mons. Arcoverde col titolo di prelato nel 1884 e l'anno seguente lo nominò coadiutore del vescovo di Bahia. Il prelato rinunziò; ciò non di meno, il 26 giugno 1891 fu nominato vescovo di Goyas nel Brasile e consacrato a Roma dal cardinale Rampolla, ma quasi subito rinunziò a questa sede e fissò la sua residenza nel Collegio dei Padri Gesuiti. Il 20 agosto 1892 fu nominato vescovo titolare di Argo e coadiutore, con futura successione, del vescovo di San Paolo del Brasile, mons. Rodriguez de Carvalho, al quale succedette il 19 agosto 1894. Essendo rimasta vacante la sede metropolitana di San Sebastiano a Rio de Janeiro, capitale federale degli Stati Uniti del Brasile per la morte di mons. Esberard, Leone XIII vi nominò mons. Arcoverde il 24 luglio 1897. Prese una parte assai attiva al Concilio plenario dell'episcopato dell'America latina, convocato a Roma verso la fine del pontificato di Leone XIII e presieduto dal cardinale Vives y Tuto.

L'11 dicembre 1905 Pio X lo creò cardinale e, dopo avergli imposto il cappello nel Concistoro del 14, gli assegnò il titolo dei Santi Bonifacio ed Alessio sull'Aventino.

Elezione per compromesso?

E' molto diffusa la voce che vi siano due intese preliminari fra i cardinali: quella di affidare ad un porporato americano la missione di smussare le angolosità che potrebbero sorgere tra francesi e tedeschi e quello di fare la votazione per il nuovo Papa secondo la disposizione di Pio X riguardante il così detto « compromissum ».

E' noto che la costituzione di Pio X del 25 dicembre 1904, relativa al Conclave, conferma nella parte riguardante la procedura dell'elezione del Papa, una delle tre forme stabilite dalla costituzione precedente.

E cioè: la prima, chiamata *per ispirationem* che corrisponderebbe alla « acclamazione ». Se un cardinale propone questa forma esponendo i meriti singolari di un porporato che esso ritiene degno della tiara, e tutti — nessuno eccettuato — approvano, il Papa è canonicamente eletto.

La seconda è chiamata *per compromissum* cioè per delegazione; se tutti i cardinali nominano in pieno accordo dei delegati, non meno di tre e non più di sette dando mandato a questi di scegliere il Pontefice.

In questo caso debbono essere stabiliti *prima* tutti i particolari: se cioè la scelta dovrà essere fatta da *tutti* i delegati o dalla maggioranza di essi; se dovrà essere fatto *ad referendum*, se cioè dovrà essere sottoposta al voto generale del Sacro Collegio o se sarà senz'altro efficace la loro scelta.

Finalmente la terza forma è quella ordinaria dello scrutinio.

Ora ad evitare vivaci contrasti fra le varie tendenze e sopra tutto fra le varie nazionalità dei porporati, si sarebbe discusso della possibilità di procedere questa volta alla elezione pontificia *per compromissum*.

Ora sembra che si voglia tentare di concretare le disposizioni riguardanti il compromesso, che in questo momento avrebbe il vantaggio di non fare uscire dalle discrete mura vaticane la eco delle lotte di tendenze o di fazioni che sarebbero troppo rivelate con le votazioni del Conclave. Si dice già che questa specie di Commissione arbitrale dovrebbe essere composta di cinque porporati e che l'accettazione del prescelto dovrebbe essere fatta dal Sacro Collegio per acclamazione, ciò che dovrebbe avvenire addirittura alla prima riunione ufficiale del Conclave. Questo dimostrerebbe al mondo cattolico che gli echi della guerra non si sono ripercossi nella suprema riunione cardinalizia e che l'elezione del Pontefice è avvenuta nell'unione completa degli spiriti dei porporati.

Chi sarà?

Per la cronaca riferiremo infine che negli ambienti vaticani i pronostici sul Papa futuro sono sempre incertissimi. Si va dai nomi di arcivescovi noti e venerati come il Lualdi, cardinale di Palermo, a quello del Richelmy, l'illustre arcivescovo di Torino, certo figure degne del pontificato e lontane dalla politica, a quella dei cardinali di Curia Vico e Falconio, già diplomatici e conoscitori delle insidie della politica.

Ma in realtà le maggiori previsioni restano sempre sul trinomio Gasparri, Maffi — attorno alla cui candidatura il lavoro dei suoi ammiratori è evidente — e Ferrata, in quest'ordine.

Ciò che non vuol dire che domani potrebbe cambiare.

★

I "novendiali"

I funerali alla Cappella Sistina

A San Pietro, nella cappella del Coro, hanno anche stamane avuto luogo i funerali rituali in suffragio di Pio X, col consueto concorso di una discreta folla, fra cui erano moltissimi preti e frati e molte monache, alcune conducenti istituti di orfani.

Intanto la Cappella Sistina è oramai del tutto pronta per i tre solenni funerali, di cui il primo avrà luogo domattina alle 9.30. Dalla Sala Regia, ove era stato preparato, il ricco e imponente tumulo è stato a pezzi trasportato nella Cappella Sistina ed eretto dinanzi all'altare. Il tumulo è a varii ordini, tutto dipinto a finto marmo, come quello che si erge attualmente nella Cappella Giulia per i « novendiali » del Capitolo vaticano. In alto è distesa la ricca coltre papale di raso rosso con sopra il triregno posante su due cuscini di velluto a fiocchi d'oro. Ai quattro lati del tumulo, circondato da ceri gialli su alte torciere, sono quattro iscrizioni lapidarie.

L'altare è stato severamente parato a lutto: ai lati della Cappella sono stati costruiti i palchi destinati al Corpo Diplomatico, alla aristocrazia e al limitatissimo numero di invitati alla funebre cerimonia.

Domattina la messa solenne sarà pontificata dal cardinale dell'ordine dei vescovi Vincenzo Vannutelli, presule di Palestrina e prefetto della Segnatura Apostolica. Dopo la messa verranno date le prescritte cinque assoluzioni dal celebrante, e dai cardinali Antonio Agliardi, vescovo di Albano e Cancelliere Apostolico, Francesco di Paola Cassetta, prefetto degli Studii, Gaetano De Lai, segretario della Concistoriale, dell'ordine tutti dei Vescovi, e Diomede Falconio dell'ordine dei Preti.

Il conte Della Torre non si dimette

Contrariamente alla comunicazione fatta ai giornali, che il conte Della Torre si fosse dimesso dalla carica di presidente della « Unione popolare cattolica italiana » possiamo affermare nel modo più reciso che queste dimissioni non sono state presentate, anche perchè è consuetudine che non possano presentarsi durante il periodo di Sede Vacante. Si tratta di un equivoco dovuto al fatto che il conte Della Torre, conversando amichevolmente con qualcuno, ha espresso il pensiero che i vari capi di organizzazioni cattoliche chiamati a tali posti dalla fiducia di Pio X, si trovano virtualmente ora nella posizione di dimissionari, fino a che il nuovo Pontefice non abbia provveduto.

L'incarico di mons. Ranuzzi

Era corsa voce, e noi pure la raccogliemmo, che mons. Vittorio Amedeo Ranuzzi de' Bianchi, arcivescovo di Tiro e Maestro di Camera del Papa defunto, fosse stato nominato maggiordomo; ma tale notizia non è esatta. La verità è che il Cardinale Camerlengo, apprezzando le specchiatissime doti dell'illustre Prelato, gli ha dato incarichi e funzioni spettanti al Maggiordomo, non addivenendo però alla nomina effettiva che è solo di spettanza del Pontefice.

Il fido cameriere di Pio X

Il fido e affezionatissimo cameriere particolare di Pio X, signor Silli, ha lasciato l'appartamentino che occupava presso l'appartamento pontificio e, per concessione del cardinal Merry del Val, che gli ha particolare benevolenza per la devozione da lui sempre dimostrata verso il defunto Pontefice, è andato ad occupare provvisoriamente un piccolo appartamento nella palazzina di Santa Marta, residenza appunto dell'ex segretario di Stato nella sua qualità di arciprete di San Pietro.

Gli elettori del Papa

Dall'egregio conte Zucconi della Casa Lephovre riceviamo gentilmente le bozze di un volume dal titolo « Gli elettori del Papa », volume certo in questo momento interessante e redatto con cura e precisione. Ringraziamenti.

Il maresciallo del Conclave

L'obbiezione di qualche cardinale

Come già abbiamo avvertito, il titolo e le funzioni di maresciallo perpetuo di S. R. Chiesa e di custode del conclave spettano al primogenito di casa Chigi.

Questa volta appena dichiarata la sede

Don MARIO CHIGI
maresciallo del Conclave

vacante l'attuale capo della storica famiglia romana, il principe don Mario Chigi Albani fece presente al cardinale camerlengo che la sua tarda età e le sue condizioni di salute non gli consentivano di adempiere agli obblighi del suo ufficio, e chiese però di essere sostituito dal figlio primogenito don Ludovico principe di Campagnano.

Il cardinale Della Volpe sottopose la domanda del vecchio gentiluomo alla congregazione cardinalizia, ed è esatta la notizia che qualche cardinale dapprima facesse un po' di opposizione, non già per la persona di don Ludovico Chigi, ma per il fatto — e la cosa è abbastanza sintomatica — che egli è *pars magna* del *Trust* giornalistico della Società Editrice Romana.

L'opposizione, però, cedette subito e la Congregazione dei Cardinali consentì che le funzioni di Maresciallo del prossimo Conclave fossero affidate al principe Ludovico Chigi di Campagnano.

Il Maresciallo, che ha già iniziato le visite di etichetta ai vari porporati, ha nominato suo segretario il cav. Vincenzo Gigliesi e gentiluomo l'avv. Francesco Bersani. A capitani del conclave ha nominato il conte Gaetano Senni, il cav. Giuseppe Alessandri, l'ing. Enrico Manni ed il cav. Filippo Fausto Marucchi. A questi ultimi sarà affidata la sorveglianza della ruote.

I cardinali del Conclave

Il *Corriere d'Italia* conferma indirettamente le previsioni da noi ieri esposte circa il numero dei cardinali che prenderanno parte al Conclave. Infatti il confratello annuncia che non assisteranno, a causa della loro cagionevole salute — e previo esonero pronunciato dalla Congregazione dei Cardinali, giacchè l'assistere al Conclave quando non vi sono impedimenti è obbligo di coscienza — gli eminentissimi Prisco e Martinelli.

D'altra parte è oramai presso che accertato che non potrà giungere in tempo l'arcivescovo cardinale di Quebec, Begin; per cui i porporati partecipanti sarebbero sessanta, come appunto scrivevamo noi.

Come avevamo preannunciato, fra ieri sera, stanotte ed oggi sono arrivati a Roma, per prendere parte al Conclave, i cardinali Hartmann, arcivescovo di Colonia, Bettinger, arcivescovo di Monaco di Baviera, Logue, primate d'Irlanda, Maffi, arcivescovo di Pisa, Bacilieri, arcivescovo di Verona, Bourne, Gasquet, Amette, Luçon, Pevin, e Arcoverde de Albuquerque, arcivescovo di Rio Janeiro.

Notevole è il faticoso viaggio che quest'ultimo porporato ha dovuto fare per trovarsi a Roma.

Egli trovavasi in Spagna quando scoppiò la guerra europea, e immediatamente partì per tornare alla sua residenza. Alla morte di Pio X navigava in pieno Atlantico. La notizia della vacanza pontificia lo raggiunse per radiotelegramma. Allora il piroscafo lanciò alla sua volta radiotelegrammi per le navi che fossero in rotta per l'Europa. Infatti una si avvicinò, il Cardinale vi trasbordò e così è potuto giungere ieri in Roma.

✦ ✦ ✦

Col treno di Firenze, alle 9.35, è giunto il Cardinale Cavallari, patriarca di Venezia.

Cardinali che visitano la tomba di Pio X

Ieri si recarono a S. Pietro e scesero nelle Grotte, trattenendosi a pregare innanzi la tomba del S. Padre Pio X, gli Eminentissimi cardinali Mercier, Arcivescovo di Malines, Francica Nava, Arcivescovo di Catania, Arcoverde, Arcivescovo di Rio Janeiro, Vaszary, già Primate d'Ungheria, de Hornig, Vescovo di Veszprimia e Csernoch, Arcivescovo di Strigonia.

Sono stati accompagnati nella pia visita dal R.do Calderari, sagrestano delle Grotte, e dal sig. Scalpellini, soprastante dei sampietrini.

La vita mondana a Viareggio

La grande festa del tricolore a favore dei rimpatriati, si è svolta all'HOTEL REGINA in un'ondata di patriottismo.

VIAREGGIO, 26.

Questa notte nel salone dell'*Hôtel Regina* quel magnifico albergo gestito da Pietro Feroci si è svolta la festa a beneficio dei rimpatriati alla quale intervenne quanto di fine e aristocratico conta la colonia bagnante. Il salone tutto adorno di bandiere tricolori era gremito di quasi trecento belle signore e rappresentava il vero trionfo della grazia muliebre. Quando le gentili patronesse contessa *Canera di Salasco* che volle in questa occasione riaffermare la patriottica nobiltà del suo casato, marchesa Remedi, signora Ferai e baronessa Cavalchini cominciarono a distribuire fiori e nastri tricolori; l'orchestra intuonò gl'inni reale, di Garibaldi e di Mameli, dall'eletto pubblico proruppe alto il grido di *Viva l'Italia!* in mezzo a uno scroscio di battimani. Le danze si protrassero fino all'alba e il vistoso incasso verrà consegnato al sindaco di Viareggio per la distribuzione.

Il cav. Pietro Feroci proprietario dell'*Hôtel Regina* fu come sempre signorilmente splendido mettendo il suo maestoso albergo a disposizione del comitato e facendo parte di esso, e così pure il valoroso architetto Mancini che portò nel comitato il valore della sua nota altamente artistica disegnando inoltre in uno splendido numero unico molte nobili dame della nostra alta società.

La signora Amelia Belli che qui come a Roma possiede un magnifico negozio di mode e confezioni offrì gratuitamente quattrocento bellissime coccarde tricolori tutte in seta.

Ecco qualche nome notato: contessa Canera di Salasco maestosa e regale apparizione bionda con la sua gentile signorina, Principessa di Cerami e signorina, marchesa Elena Remedi, duchessa di S. Pietro splendida rappresentante della mia Napoli, duchessa di Mondragone, baronessa Cancellieri, miss Wilson, duchessa di Castoria Pignatelli altro fiore partenopeo, duchessa della Cerda, marchesina Massoni, duchessa di S. Pietro, baronessa Calefati di Cannalotti, signora Croce con la sua bella signorina, contessa Massei elegantissima come sempre, signore e signorine Lusardi, Simpson, Salvini, Luzzatto, Mannucci, Galli, Faggioni, Pini la brava e bella artista di canto, Brown, Jacchia, Ottolenghi, Fabbri, Stevenson, Silli, Apolloni, Nicolai, Benucci, Iola Lasharaki, Fortini, Glori la bellissima signora Valentina Greco Diaz de Castillo moglie del carissimo amico comm. Agesilao Greco gloria della scherma italiana, signora Silvia Marchetti, signore e signorine Sifoni, Desanctis, Glori, Orlandi, Cristini, madame de Figueroa e altre tante alle quali chiedo scusa dell'omissione. Fra gli uomini le più alte notabilità cittadine e della colonia bagnante. Ottimo direttore delle danze il bravo maestro torinese Bajola.

✦ ✦ ✦

Gli alberghi sono sempre molto affollati e numerosi arrivi sono annunziati pel primo di settembre.

L'*Hôtel Imperial* situato in un'incantevole posizione fra il mare e la pineta attende molti clienti da Fiuggi e Vallombrosa; vi è sempre la duchessa di Laurenzana, il principe Colonna di Sonnino e molte altre notabilità dell'aristocrazia. Il signor Guindani, proprietario di esso albergo, è sempre inesauribile nell'interesse dei suoi clienti.

L'*Hôtel Royal* di Umberto Tozzi è gremito, e il suo magnifico giardino che lo circonda è un paradiso terrestre per i bimbi delle famiglie qui alloggiate.

L'*Hôtel de Russie* fa pel mese di Settembre prezzi speciali pur mantenendo quel massimo *comfort* che il signor Gheller, nuovo proprietario, ha saputo infondergli.

✦ ✦ ✦

Lungo la passeggiata a mare, accanto alla Galleria Umberto, eccelle lo splendido negozio della *Ditta Torricelli*, che col suo squisito cioccolato e coi suoi *bombons* forma la delizia dei grandi e piccini.

✦ ✦ ✦

Al Politeama la compagnia di Gino Vannutelli va di trionfo in trionfo. Ogni sera il teatro è gremito. Si prepara una serata in onore di Leoncavallo con la *Reginetta delle rose*. Ottimo amministratore della compagnia è il bravo e noto sig. Tioli.

Non voglio chiudere questa mia senza tributare un elogio ai servizii pubblici che procedono egregiamente malgrado il momento critico e il grande lavoro; e ciò per la solerzia del bravo direttore delle poste e telegrafi e per la cortesia e abilità delle gentili signorine telefoniste.

E. Ricchetti.

I Teatri

Gli spettacoli all'Adriano

Questa sera si replica il *Rigoletto*, il cui successo si mantiene caloroso; domani, poi, *Cavalleria* e *Pagliacci*. Nella *Cavalleria* la parte di *Turiddu* verrà sostenuta dal valentissimo tenore Cartica. Lo spettacolo è a beneficio dei rimpatriati dai paesi in guerra.

TEATRI DI ROMA

Al Nazionale, è annunciata per sabato sera la riapertura del teatro con la compagnia d'operette di Iole Baroni. Si darà la *Principessa dei dollari*.

All'Argentina ricordiamo per questa sera la replica dello spettacolo di beneficenza per gli emigranti, che l'altro ieri riportò tanto vivo successo.

Iersera la Compagnia Mascalchi diede *Papà Eccellenza* di Rovetta. La forte commedia ebbe in Ignazio Mascalchi un interprete vigorosissimo. Il valoroso attore, che dà alla figura del protagonista, una impronta, tutta personale e geniale, riportò un successo vivissimo e fu salutato da calorosi lunghi applausi. Con lui bene meritarono e furono applauditi la Venti, che sosteneva la non breve parte della figlia, il Cecchi ed il Saltamerenda.

Sabato sera *Il ladro* di Bernestein.

Spettacoli del 27 Agosto

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi ore 21: *Spettacolo pro-emigrati*.

NAZIONALE — Compagnia di Operette, Baroni: Sabato prima rappresentazione.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Scelto spettacolo cinematografico e di varietà.

REALE — *Scelto spettacolo*.

EDISON — *Spettacolo variato*.

ALHAMBRA — *Scelto programma*.

Cronaca di Roma

Il cambio della Guardia Reale trasportata al mattino

Da parecchie sere, quando si cambiava la guardia al palazzo reale, si organizzavano calorose dimostrazioni all'esercito, il che non poteva certo non riuscire simpatico a tutti.

Senonchè, da due o tre sere, le dimostrazioni assumevano un carattere che, data la qualità nostra di neutri nella grave conflagrazione europea, minacciavano di riuscire pericolose. Generoso slancio di gioventù, entusiasmo patriottico, fede nei destini d'Italia, tutto quello che si vuole — ma, appunto perchè neutrali, è doveroso aver fede in chi ha la spinosa responsabilità del Governo, e non meno doveroso non influenzare in alcun modo la opinione pubblica.

Ad evitare che queste dimostrazioni continuassero ed eventualmente trascendessero deplorevolmente, è stato stabilito — e non esitiamo a dire con molto tatto — che il cambio di guardia al Quirinale avvenga da ora in avanti, e fino a nuovo ordine, nelle ore antimeridiane.

Così stamane, alle 10, la compagnia del l'81.o che aveva montato ieri sera, è stata surrogata da una compagnia del genio; la musica della Legione allievi carabinieri ha accompagnata la nuova ed ha riaccompagnata la smontante compagnia; i cittadini che assistevano al passaggio si sono, come al solito, scoperti davanti alla bandiera; ma nessuna inopportuna dimostrazione si è avuta.

E noi crediamo sia bene: ne acquista la serietà della popolazione e non ne scapita l'interesse vero, reale, grande della Patria, il quale non si difende, comunque, con qualche evviva e qualche abbasso.

Un patriottico esempio della Anglo-Romana pei richiamati

Ci scrivono, e, con vivo compiacimento per il generoso e nobile e patriottico esempio che dà la Società Anglo Romana per il Gas, pubblichiamo di grande animo:

Egregio Signor Cronista,

A proposito d'impiego privato è doveroso in questo momento additare al plauso della cittadinanza romana l'operato del comm. ing. Marcel De-Jangh, direttore generale della Società Anglo Romana del Gas, il quale con disposizione emanata già da vari giorni ha stabilito che venga integralmente corrisposto l'intiero stipendio a tutti i suoi impiegati ed operai fissi che eventualmente fossero richiamati sotto le armi.

Tanto più apprezzabile risulta tale provvedimento in quanto — lungi da qualsiasi pressione da parte del suo personale nè tanto meno in previsione di probabili disposizioni del Governo al riguardo — il comm. De Jangh volle adottare tale misura ispirandosi unicamente all'affetto verso il suo personale e al patriottismo che ormai lo lega alla nostra Roma.

Auguriamoci che il suo esempio venga da altri imitato.

Distintamente
Un suo abbonato.

Fiori di arancio

Ieri S. E. Monsignor Pietro Lafontaine ha celebrato nella sua cappella privata in San Giovanni in Laterano le Nozze tra la distinta signorina Rosina Porretti di Viterbo ed il signor Ettore Gargana di Civitavecchia, ai quali ha offerto un bellissimo dono.

In Campidoglio le Nozze sono state celebrate dal comm. Apolloni, pro-sindaco, che offrì la tradizionale penna d'oro. Testimoni: cav. Francesco Arsini e avv. cav. Ferdinando Egidi per la Sposa; sig. Attilio Bonanni e Domenico Legnani per lo Sposo.

Il banchetto di Nozze è stato servito in uno degli aristocratici saloni del *Grand Hôtel Continental*.

Il comandante del Corpo d'armata visita l'ospedale militare

Alle sei e mezza di stamane il generale Marini, comandante del IX Corpo d'armata, accompagnato dal suo aiutante di campo, si è recato a visitare l'ospedale militare del Celio.

Il generale Marini è stato ricevuto dal colonnello Gandolfi, direttore del Celio, dal colonnello Grieco, direttore di sanità, e dal capitano Lapponi, aiutante maggiore del colonnello Gandolfi. Erano presenti tutti gli ufficiali medici.

Come il Re ieri, così il comandante del Corpo d'armata, durante e dopo la visita minuziosissima, ha espresso al colonnello Gandolfi la sua piena soddisfazione per l'andamento generale e particolare del magnifico ospedale.

Il condono delle punizioni ai salariati del Comune

E' costante consuetudine che all'insediarsi di una nuova Amministrazione si addivenga al condono generale di tutte le punizioni specialmente delle multe inflitte al personale salariato.

A tenore del regolamento per la Nettezza Urbana le somme ritenute per effetto delle multe anzidette costituiscono un apposito fondo di cui la Giunta dispone per concedere sussidi alle vedove e agli orfani più meritevoli per zelo e buona condotta. Detto fondo è costituito a tutt'oggi in L. 6.500. La Giunta nella seduta di ieri ha deliberato, su proposta dell'Assessore Ing. Sprega, che il fondo suddetto sia distribuito in parti eguali a tutto il personale nella Nettezza, fatta eccezione del personale di sorveglianza, riservando peraltro la somma di L. 1000 alle vedove e agli orfani più bisognosi del personale da ripartirsi caso per caso.

Con quest'atto si viene a premiare l'opera degli operai migliori per zelo e buona condotta, e nel tempo stesso si rifondono parzialmente le multe pagate dagli operai per punizioni subite.

Per gli emigrati

Riceviamo:

Merita ogni plauso la patriottica iniziativa del Sindaco e di benemeriti cittadini a favore degli emigrati italiani che rimpatriano dai luoghi dove è scoppiata la immane guerra europea e debbono avere ogni protezione possibile nel loro ritorno in patria.

Vogliamo ricordare ai competenti in tale occasione che nella nostra città si presterebbe ottimamente al ricovero di gran numero di persone (circa 5000) il grandioso stadio Nazionale in via Flaminia, ove esistono locali coperti che dovrebbero essere opportunamente sistemati e si trovano in posizione vicina alla città, per quanto fuori di essa in modo da non intralciare la vita cittadina.

Alcuni lettori.

Comitato nazionale contro i danni della guerra

Sotto la presidenza del principe di Cassano fu tenuta ieri un'importante riunione di questo Comitato a cui pervengono adesioni da ogni parte d'Italia.

Furono esaminate varie proposte tra cui una importantissima del prof. Fracchia direttore della Cattedra ambulante di Roma il quale propugnò l'estensione della cultura cereale tanto in vista della possibile crisi attuale, quanto per rendere l'Italia indipendente dai mercati esteri. Fu emesso un voto di plauso alla Benemerita Associazione dei comuni d'Italia che opportunamente richiede che i sussidi ai rimpatriati piuttosto che agli individui siano accordati ai comuni, i quali potranno così impiegare le braccia inutili. Fu deciso di officiare il direttore della Banca d'Italia per ottenere maggiori facilitazioni del credito al commercio ed all'industria con le debite garanzie e di chiedere al Governo del Re quelle agevolazioni fiscali che senza compromettere il bilancio dello Stato, permettano a certe industrie di svilupparsi e così mantenere l'attuale entità delle tasse pur aumentando la produzione. Proceduto si alla nomina definitiva del Consiglio direttivo vennero eletti a presidente il Principe di Cassano, a vice-presidenti il cav. Pellegrino Ascarelli, il generale Giorgio Bompiani, il comm. Oreste Lattes, il comm. Eugenio Trompeo.

A segretario generale il comm. Giuseppe Cimino, a tesoriere il signor Giulio Cagiati, a segretari: il cav. Stanislao Besi, l'avv. Alessandro Bocca, il dott. Attilio Garino ed il signor Tullio Leonardi.

Fra le adesioni sono da notarsi principalmente quella del presidente della Deputazione provinciale di Vicenza, di Mantova del presid. della Deputazione provinciale di Reggio Emilia; quello della Deputazione prov. di Ferrara, di Ascoli Piceno, del prof. Luigi Amilcare Fracchia, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Roma, dell'on. marchese Patrizi, deputato; dal principe Apostolico Orsini-Ducas, ecc., ecc.

Nuovo programma cinematografico al Teatro Cines

Un nuovo ed attraentissimo programma cinematografico andrà in ischermo domani al teatro Cines, negli spettacoli che si svolgeranno ad ingresso continuato dalle ore [illegible] alle ore 21. I prezzi sono popolari.

Di esso fa parte una interessantissima film di carattere drammaticissimo dal titolo *Il segreto d'un pozzo*. Seguirà la commedia *La moglie dell'autore;* una bellissima film dal vero: Como pittoresco ed infine una scena comica dal titolo: *Krikri domestico*.

Nello spettacolo serale grande spettacolo di Varietà; colossale successo della *Victoria* della *D'Alimè*, dei 12 *Peresoff*, della *Le Torres*, ecc.

Agitazione dei tabaccai

Il 20 corr. si procedette allo spoglio delle schede relative alla elezione del Consiglio direttivo della Società tabaccai di Roma, e riuscirono eletti i seguenti consiglieri: Gara, Felici, Berini, Schonneschoffen, Merlo, Cristiani, Colzi, Riccione, Felizzola, Rinaldi, Beretti, Bartelucci, Salvoni.

Ieri si è riunito il detto Consiglio direttivo per l'elezione delle cariche. A presidente è stato per acclamazione eletto il signor Sirio Ricci, già presidente onorario della Società di Roma ed attuale presidente della Confederazione, quantunque egli precedentemente avesse pregato il Consiglio di voler scegliere per presidente un membro dello stesso Consiglio.

A vice-presidente furono eletti i consiglieri Schonneschoffen e Salvoni, ed a sindaci furono confermati i consiglieri Colzi e Mariani. Al consigliere Gara Rodolfo venne riconfermata la carica di cassiere.

Su proposta del presidente venne nominata una Commissione per recarsi dal nuovo direttore centrale comm. Ferigo, onde manifestargli la compiacenza dei rivenditori di Roma per l'alta carica dal Governo affidatagli, nella certezza che la sua nota capacità nell'azienda del Monopolio, ed il suo non comune acume ed ingegno siano garanzia sufficiente per assicurare al monopolio la cooperazione sincera ed affezionata della classe dei rivenditori.

La detta Commissione si recherà anche ad ossequiare l'Ill.mo signor Intendente di finanza di Roma.

Dopo essersi discusse diverse cose di ordinaria amministrazione, la seduta ebbe termine.

Per gli insegnanti di educazione fisica

La Corte dei Conti ha registrato il decreto che riguarda gl'insegnanti di educazione fisica, vincitori del concorso generale bandito il settembre 1912.

Si crede che presto sarà registrato il decreto riguardante il concorso speciale, perchè i due concorsi sono strettamente legati l'uno all'altro.

Musica in piazza

In via Leone IV angolo via Candia. — Giovedì 27 il concerto del Ricreatorio Borgo-Prati diretto dal maestro E. Capperucci dalle ore 20.30 alle 22 eseguirà il seguente programma: N. N. Marcia militare — Filippi: Festa in campagna, sinfonia — Suppè: « Boccaccio » potpourri — Capperucci: Valtzer — Verdi: « Aida » consacrazione — N. N.: Marcia, sinfonia.

Una vittima dello scoppio della mina sui lavori della Roma-Napoli

Narrammo ieri il tragico scoppio d'una mina sui lavori della direttissima Roma-Napoli a Casal Rotondo, presso le Capannelle. Dicemmo come la mina, per cause non bene precisate, fosse scoppiata intempestivamente e come le macerie avessero colpito e feriti gravemente sei operai di cui tre versavano in condizioni disperate.

Dei disgraziati, uno è morto stamane alle 7.15 all'ospedale di San Giovanni dove erano stati ricoverati. E' Angelo Caldarelli di 41 anno, da San Demetrio (Aquila).

Il cadavere resta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I ladri in una macelleria

Stamane il macellaio Oreste Zuccheretti abitante in via del Banco S. Spirito n. 1[illegible] ha denunziato al Commissariato di P. S. di Ponte che i ladri — probabilmente stamane all'alba — son penetrati mediante scasso nel suo negozio sito al n. 16 della stessa strada, e forzati i cassetti del banco, ne, si sono impadroniti di 1240 lire in moneta di carta e d'argento.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'Italia produttrice

La guerra scoppiata in Europa ha paralizzato per la massima sua parte le importazioni delle materie prime e dei prodotti di cui siamo prevalentemente o totalmente tributari dall'estero; notiamo, fra quelle, principalmente il carbone e gli olii minerali che sono necessari all'azionamento delle motrici a vapore, o a combustione interna, che così largo impiego hanno in Italia, nella grande e piccola industria e nell'agricoltura: notiamo fra questi le motrici stesse, a carbone o a combustibili liquidi, e il grande e variato stuolo delle macchine agrarie, fonte prima della ricchezza del nostro Paese.

Il ristagno nel commercio di importazione dall'estero di questi macchinari, e dei combustibili necessari al loro azionamento, ha creato a sua volta, la diminuzione e la cessazione del lavoro in molte industrie, e segnatamente nelle piccole industrie, che dispongono di minori mezzi finanziari, ed ha promosso e fomenta un crescente contraccolpo nell'agricoltura.

Tale contraccolpo di una crisi che ci proviene da oltre i nostri confini, sarebbe tuttavia meno violento, se non fosse alimentato dalla ignoranza nostra abituale delle risorse industriali della nostra patria. Ancora troppo pochi sanno, fra noi, quali e quanti progressi l'Italia abbia tenacemente e silenziosamente ottenuti nella produzione delle macchine industriali ed agricole, e come in Italia esistono officine e stabilimenti modernissimi, dotati di ogni più largo e perfetto mezzo di lavoro, che non soltanto possono bastare ai bisogni della patria nostra, ma esportano i loro prodotti nelle più varie e lontane regioni del mondo.

E fra queste società, vogliamo nominare la Società Italiana Ernesto Breda, la quale può fornire all'industria le motrici a vapore o ad oli minerali di cui esse abbisognano, che all'industria e all'agricoltura può dare locomobili di ogni potenza, atte ad essere alimentate con legna, torba, segature, paglia, canne ed altre materie di cui abbonda l'Italia, in luogo del carbone e dell'olio pesante, oggi così cari e difficili a trovarsi, e che infine all'agricoltura stessa può fornire le trebbiatrici d'ogni tipo, per grano e per semi, le presse per foraggi, gli sgranatoi, le automotrici e gli apparecchi per l'aratura meccanica, le sfogliatrici, i grancrivelli ed altre macchine numerosissime.

La Società Italiana E. Breda, per l'importanza dei suoi stabilimenti, per la vastissima rete di magazzini sparsi in tutta la nazione, per la sua doviziosa provvista di macchine pronte, può far fronte largamente e con la massima celerità alle maggiori e più urgenti ordinazioni, mentre dei grandi suoi mezzi di produzione, e della perfezione dei suoi prodotti fanno fede le potenti locomotive, le lussuose vetture ristoranti, i carrozzoni ed i carri ferroviari che essa costruisce per le Ferrovie, che ciascuno in Italia conosce, e che a ciascuno possono servire come saggio delle cure, con cui la Società Breda allestisce le altre sue macchine numerosissime, destinate all'industria e all'agricoltura.

Un uomo d'azione per una flotta preparata

La neutralità, tiepida di ansie e di desideri, che la fortuna ci ha fatto almeno temporaneamente, affina in alcuni di noi il gusto dello spettacolo. Dopo le grandi battaglie terrestri, così grandi che si sottraggono alla descrizione e vivono meravigliose nella fantasia, si vorrebbe una battaglia sul mare e si domanda come mai l'Inghilterra non abbia ancora ricercato e colato a fondo la flotta tedesca, come mai la Francia si accontenti di aver distrutto il povero vecchio *Zenta* che si era addormentato sulla sua consegna davanti alle rovine di Antivari. Per alcuni, l'Inghilterra che non sa agire è inutilizzata ai fini della guerra e la Francia dimostra il suo scarso spirito navale.

Le due flotte alleate hanno già compiuto invece quello che era stato loro fissato. Bastava alla flotta inglese assicurare il commercio inglese inutilizzando nel loro mare le navi da guerra germaniche e nello stesso tempo bloccando completamente la Germania; bastava alla flotta francese poter compiere i rifornimenti con le Colonie mediterranee e i trasporti di truppe nere. Per l'una arrischiarsi nel Baltico significava prestarsi agli agguati delle squadre nemiche senz'altra speranza all'infuori di quella di poter annientare una flotta già in realtà immobilizzata. Per l'altra risalire l'Adriatico bloccare Pola, anché appoggiata dalla squadra inglese del Mediterraneo, equivaleva ad entrare nella tana del tasso e battersi al buio in un corridoio profondo dove persino le manovre tattiche diventavano di problematica attuazione. Secondo i criteri inglesi, il blocco di una forza navale può essere mantenuto da una squadra che stia all'avversaria come cinque a tre. Gli scrittori italiani, d'accordo col Mahan, sostengono invece che in certe condizioni, le quali si presenterebbero nel caso di Pola, può eludere la crociera di blocco anche una squadra che sia metà dell'avversaria. La flotta austriaca di prima linea sta appunto alle squadre alleate del Mediterraneo come 1 a 2.

La flotta tedesca, dallo sbocco del Baltico, dai suoi porti nel mare del Nord e dalle insidiose isole Heligoland potrebbe muovere aggressiva con le siluranti. Due tentativi fatti con i sommergibili e con una flottiglia di cacciatorpediniere sono falliti. E' strano che queste audacie non si ripetano: ma forse pesa sull'Ammiragliato tedesco la ragione politica, e la convenienza di non esporre al principio della guerra qualche unità per far massa più compatta al momento di decidere con un colpo di disperazione la partita.

◆ ◆ ◆

Francia ed Inghilterra hanno dalla loro parte la situazione geografica e la grande prevalenza sull'avversario. Il problema si presenterebbe molto meno semplice per noi, in qualunque eventualità di guerra: la Francia minaccerebbe subito Genova; l'Inghilterra, se pur volesse trascurare Palermo città aperta, potrebbe bombardare Napoli che possiede una difesa mobile e due arsenali, uno in città e un altro a Castellammare; l'Austria ha a poche ore Venezia, difesa da batterie esterne di cannoni da 305 mm. che essendo a soli cinque chilometri dalla città non possono a nove chilometri di distanza offendere vitalmente una flotta che senza criterio copra di grossi proiettili la distesa delle case sulla laguna.

Più debole della squadra francese, tatticamente inferiore alla squadra inglese composta di incrociatori rapidissimi, eguale appena alla flotta austriaca che opera in condizioni strategicamente invidiabili, la squadra italiana confida soltanto nel suo capo e nei suoi uomini. Deve supplire alla sua debolezza con lo spirito aggressivo, con la straordinaria mobilità, con l'audacia più temeraria. Il suo scopo è sopratutto quello di indebolire l'avversario prima che entri in campagna, di coglierlo cioè alla sprovvista, dove e quando meno se l'aspetta, nei suoi rifugi più celati, nei suoi porti più sicuri. La dichiarazione della guerra dislocherebbe istantaneamente la nostra squadra, forse non a difesa della città più minacciata, ma contro il fianco più esposto del nemico. Azione fulminea, che equilibri con la distruzione del materiale nemico e l'impressione sugli spiriti le deficienze da parte nostra e ritardi, quanto più è possibile, all'avversario la padronanza del mare.

◆ ◆ ◆

Se il conflitto europeo non assorbisse tutta l'attenzione, i giornali italiani avrebbero dato un diverso rilievo alla scelta del nuovo capo delle Forze Navali Riunite. Rimaneva scoperta, per la nomina dell'ammiraglio Viale a Ministro della Marina, la carica di Presidente del Consiglio superiore riservata al più anziano dei vice-ammiragli. Il più anziano era il vice-ammiraglio Amero D'Aste, comandante delle Forze Navali Riunite. Chi chiamare al suo posto? I nostri ufficiali superiori di marina sono tutti eccellenti, degni tutti dell'alto comando. Ma si è scelto fra nove vice-ammiragli il più giovane non soltanto perchè ora, ma *perchè tutti sapevano che era un uomo d'azione*. La fiducia dei capi non basta il giorno della battaglia: bisogna avere con sè la fiducia degli equipaggi.

Principe di Casa Savoia, destinato a progredire nei gradi automaticamente, il Duca degli Abruzzi avrebbe potuto considerare il mestiere delle armi come una parte decorativa dell'esistenza e vivere in un facile ozio elegante. Ma il quadrato di una nave e le pareti di un salotto facevano intorno a lui uno spazio troppo breve, nel quale il suo petto respirava a fatica. Il desiderio di agire e di essere come una personalità distinta all'infuori della nascita si mescolava nel suo spirito ad una aspirazione sempre più veemente verso i larghi orizzonti inesplorati. Il mare gli aveva dato questo gusto, ma il mare ha un solo cerchio breve lontano dalle coste e le coste sono tutte note. Ecco il Duca degli Abruzzi verso il Polo, eccolo sul Ruwenzori, nella ghiacciaie del Karacorum, dove, alla fine di una giornata di ricerche scientifiche e di nobili sforzi non inutili per l'avvenire dell'umanità, egli poteva chiedere all'orizzonte ancora un'emozione nuova. Eccolo all'inizio della guerra contro la Turchia solo con qualche torpediniera sotto i forti di Prevesa, nei recessi della costa epirota, forte della sua audacia contro qualunque offesa. Agire, muoversi in uno spazio sempre più largo, allontanare da sè con mano brusca ma risoluta senza preoccupazione di diplomazie sociali o politiche, tutti gli ostacoli. Dove sarebbe andato il Duca degli Abruzzi con i suoi gusci di noce in quell'ottobre 1911, se l'intervento della nostra alleata che ora bombarda Antivari senza udire una protesta, non avesse obbligato il Governo italiano a richiamarlo?

La scelta del Duca degli Abruzzi per il supremo comando della flotta corrisponde dunque ad un concetto razionale e dimostra come il Ministro Viale abbia preciso il senso del compito riservato alla nostra flotta il giorno della guerra. Quel giorno dal porto di concentramento le nostre navi — un sommergibile vale una *dreadnought* se raggiunge il suo scopo — dovranno disperdersi tutte sul mare a cercarvi il grande mistero o la vittoria. Bisogna che il Capo in quell'ora non abbia paura di agire.

t. s.

Il Ministro delle finanze e le provviste di grano

Dal Ministro delle Finanze una commissione fu ricevuta nell'interesse dei *Sylos* di Genova che chiedono di esportare il grano. Il Ministro prese nota delle domande ma dichiarò come massima che il Governo aveva forulleggiato nel *transito vero* (dall'Estero all'Estero) ma non poteva consentire esportazione di grano dei Sylos se non quando fosse sicuro e completo l'approvvigionamento del paese che è il primo dovere. Anche per l'esportazione assai notevole ed importante per la Svizzera questo criterio fu posto e mantenuto.

Nella Colonia italiana di Vallona

VALLONA, 25.

L'altra sera, con l'intervento di numerosissimi soci, ebbe luogo la 2.a assemblea ordinaria della Società Operaia di beneficenza. Il nostro R. Console cav. dott. Cesare Lori fu acclamato presidente onorario e a presidente del Sodalizio venne riconfermato il signor Luigi Mastroviti.

Iersera tutti i soci si recarono in Consolato a portare il loro omaggio e gli attestati di devozione al proprio console, che ebbe parole di vivo elogio e di encomio per tutti, interessandosi vivamente di questo sodalizio patriotticamente ispirato.

Il cav. Lori offrì agli intervenuti un vermouth d'onore e si brindò alla gloria d'Italia e del nostro Re.

Il principe Danilo Essad pascià

Da Napoli, 27, ci telefonano:

Alla volta di Brindisi è partito ieri sera il principe Danilo del Montenegro, che giungeva da Roma.

Ha lasciato ieri sera la nostra città anche Essad pascià, diretto anch'egli a Brindisi.

Dimostrazione al Quirinale

Al cambio della guardia, come nelle sere precedenti, ha avuto luogo una dimostrazione all'esercito. Circa un migliaio di persone, radunate nella piazza, hanno atteso l'uscita dei carabinieri e li hanno entusiasticamente applauditi al grido di *Viva l'Esercito! Viva l'Italia!* I dimostranti hanno seguito poi la compagnia fino al casermone.

L'invasione tedesca nel Belgio

Episodi narrati da un profugo italiano

E' oggi giunto a Roma da Liegi, dopo un lungo viaggio pieno di traversie, un mio amico, Agostino Bernardino di Riofreddo, da molti anni residente per ragioni professionali nella industre città belga. L'ho trovato in casa a sfogliare un suo *carnet* guerresco, la cui lettura, da me insistentemente richiesta, gli ha fatto rivivere in una vertiginosa successione cinematografica ore terribili di angoscia.

— Come è caduta Liegi?

— Il giorno 6 agosto, al levar del sole i cittadini si riversarono sulle vie in preda ad un grande timore, che la città si fosse arresa ai tedeschi che la premevano da tutte le parti. Ma quando un banditore si diede a gridare come un forsennato — *la ville ne s'est pas rendue* — scene indescrivibili di gioia si ebbero dovunque. I vecchi piangevano di contentezza e le madri si stringevano al seno i figli che volevano crescessero nella libertà dei loro genitori.

Nel pomeriggio, però, gravò su Liegi l'incubo del bombardamento e allora, anzichè vedere le belle case ridotte ad un cumulo di rottami ed esser travolti in essi si preferì l'entrata dei tedeschi, che, difatti, vedemmo la sera sbucare dai forte-caserma della cittadella.

— E' vero che i vincitori infierirono sulla popolazione?

— No. I tedeschi furono assai cortesi verso i liegesi. Pretesero di avere per ostaggi il sindaco, il governatore, il vescovo e altri notabili perchè temevano che i belgi sparassero alle spalle della truppa come già avevano fatto a Visé e a Vaviera che vennero esemplarmente punite. Le signore e le signorine delle famiglie più aristocratiche di Liegi simpatizzarono presto con i soldati e con gli ufficiali invasori che si sforzarono di essere verso di loro cavallereschi. Aggiungo che per ordine del governatore germanico fu passato due volte al giorno a tutti i bambini della città il latte delle mucche requisite dai tedeschi e quando questi si presentavano ai negozi per fare acquisti pagavano puntualmente in oro.

— Sicchè non si deplorarono ruberie.

— No davvero. A meno che non si voglia chiamare ruberia il sequestro di due milioni e mezzo nella Banca nazionale e l'imposizione della taglia bellica a Liegi di 50 milioni.

Come caddero i forti

— Dimmi qualche cosa sui famosi forti.

I tedeschi non innalzarono la bandiera germanica sulla città che il giorno 16, quando, cioè, tutti e 12 i forti che coronano Liegi furono smantellati. Ricordo bene che il 16 mattina gli invasori con una manovra meravigliosa trasportarono dalla stazione al *Boulevard d'Avroy* un cannone di proporzioni gigantesche in meno di due ore. Dovettero deporre sulle vie pubbliche per un chilometro e mezzo delle rotaie, su cui fecero scorrere il cannone. Ad un cenno di un ufficiale superiore i soldati del genio, che avevano già pronto il materiale si curvarono a innestare traverse e verghe con fulminea celerità. Appena dal *Boulevard d'Avroy* furono sparati i primi colpi contro i forti, questi furono immediatamente ridotti al silenzio, mentre i vetri delle case cadevano in frantumi e tutta la città ebbe violenti sussulti. Un artigliere dei forti mi ha riferito che i tedeschi usano bombe asfissianti che hanno tolto la vita a molti suoi commilitoni.

I tedeschi si barricano e i liegesi si nascondono nelle cantine.

— Si prepararono i tedeschi alla difesa dentro Liegi?

— Sì. Dappertutto furono scavate delle fosse in cui venivano poste numerose mitragliatrici e le finestre delle abitazioni che erano nei crocevia furono chiuse da tavolati, dalle connessure dei quali uscivano le canne dei fucili. I ponti poi venivano ingombrati da reticolati e da fascine di legno, lasciando libero solo lo spazio di un uomo.

— Gli abitanti si sono assuefatti al regime dell'invasore?

— Tutt'altro. Fino al 16 si è temuto il bombardamento e ancor oggi i liegesi vanno ad affastellarsi nelle cantine dei grandi palazzi. Solo qui la pelle è sicura. Il feldmaresciallo ha ordinato a tutti i cittadini di tenere le porte delle case aperte durante la notte e questa non è certo una delizia...

— Specie per le donne...

— Ti debbo dire in quanto a questo che i tedeschi rispettano scrupolosamente le donne. Ad esempio molti soldati ed ufficiali hanno dormito nei conventi di monache senza torcere loro un capello. Eppure vi sono monachelle giovani e piacevoli.

— Si soffre la carestia a Liegi?

— Un po' sì. Quando — sei giorni fa — io sono partito si viveva già a razione e questo per la cessata importazione di generi alimentari. Non credere, però, che i tedeschi soffrono la fame. Ti posso assicurare nel modo più categorico che l'esercito invasore è venuto nel Belgio fornito di ogni ben di Dio. Ho visto io stesso le graziose cucinette da campo, nelle quali preparono il loro vitto i soldati. Di questi ogni gruppo di trenta o quaranta ha la sua cucina portatile e innumerevoli sono i carriaggi ricolmi di viveri. Non invano i belgi hanno chiesto in alcuni momenti critici il pane e la carne agli ufficiali germanici.

Una battaglia aerea

— Hai assistito a nessun episodio guerresco tra belgi e tedeschi, fra tedeschi e francesi?

— Eccotene uno originalissimo. Il giorno 17, mentre la città ormai lontana dagli orrori della guerra non vi pensava più, uno scoppiettio secco secco si sentì improvvisamente verso la piazza Saint Lambert. Fu un fuggi-fuggi generale. «Ecco i francesi che scacceranno i tedeschi! », gridavano i liegesi e correvano a tapparsi dentro casa, volendo evitare di essere colpiti nella battaglia che si sarebbe certamente accesa fra i due eserciti nemici. I soldati e gli ufficiali stessi tedeschi con i fucili e con le rivoltelle in pugno si sparpagliarono in vari punti in cerca del nemico. Ma il nemico era in aria... Il crepitio si avvicinò e vedemmo un biplano francese e un monoplano tedesco, tutti due blindati, che sul cielo di Liegi, l'un su l'altro si tiravano colpi di mitragliatrice.

I soldati tedeschi dai tetti di Saint Lambert, tiravano fucilate all'aeroplano francese, ma senza efficacia.

— L'esito?

— Incerto. Rivedemmo i due uccellacci dileguarsi in direzioni opposte. Soltanto dopo una mezz'ora a piazza Saint Lambert due cavalli furono trovati uccisi da una bomba lanciata dagli aviatori francesi.

Liegi imbronciata coi francesi

— Che accordo corre fra i francesi e i belgi? E' fondata la voce che qualche malcontento serpeggia fra il popolo belga contro i francesi?

— Diciamo subito. Sì. I belgi si sono battuti eroicamente contro i tedeschi, ma con la convinzione che i francesi non si sarebbero arrestati ai loro confini. Credevano che la loro resistenza accanita sarebbe stata coronata da successo se i francesi, come avevano promesso, fossero stati sotto Liegi per il 10 di agosto.

Da molti si pensa che i francesi abbiano voluto togliere la castagna dal fuoco tedesco con lo zampino del gatto belga e non pochi liegesi hanno espresso il loro rammarico.

Sui primi di agosto così diffusa era la persuasione nei belgi che la Francia avrebbe mandato in loro aiuto il proprio esercito, che quando tuonava il cannone tedesco si diceva spesso: « ecco i francesi liberatori! Ecco i nostri fratelli! ». Dopo un'attesa tanto lunga e vana non è restato altro partito che ingraziarsi... l'invasore.

La dimostrazione del cambiamento d'animo si ha in questo, ad esempio.

I tedeschi hanno riattivato le principali industrie di Liegi, specialmente quelle, come le acciaierie, le fabbriche di proiettili, i mulini, ecc. Nei primi giorni dell'occupazione le maestranze belghe si rifiutavano energicamente di lavorare per il nemico, ma in seguito, quando i francesi tanto desiderati non si fecero vedere, si presentarono spontaneamente alle officine.

Che dice il governatore Beyer

— Veniamo agli italiani. Siete stati trattati bene dai tedeschi?

— Benissimo. Da veri alleati. Il console Thonin e il vice-console Greppi sono stati sempre ricevuti con signorile gentilezza dal governatore Beyer, succeduto a von Hemmich il 13 agosto.

Ti dirò che solo noi italiani abbiamo avuto il permesso di tornare in patria, passando con il treno fra le linee dell'esercito germanico. Sei giorni fa siamo partiti dalla stazione di Liegi in numero di 35, sei donne, sette bambini e gli altri per lo più professionisti, studenti d'ingegneria e un giornalista che si è, però, trattenuto in Germania. Prima delle 12, pochi minuti prima della partenza, è venuto a salutarci alla stazione il maresciallo Beyer che si è fraternamente interessato della nostra sorte. « Voi andare Italia mobilitazione ». disse a noi adulti. « Sì », rispondemmo in coro. «*Sehr gut*. Vostra neutralità noi nuocere. Noi bisognare 12 corpi d'armata. Noi assaliti da francesi, inglesi, belgi, serbi, russi e forze giapponesi. Venga, dunque, Italia, noi. Se fossi Francesco Giuseppe darei italiani Trentino, così voi verreste noi».

Noi annuimmo con un cenno del capo al discorso bonario e stimolatore del governatore di Liegi, ma il consenso ad un rafforzamento della Triplice non tolse che un ufficiale subalterno ci assegnasse un vagone-bestiame per il viaggio sino ad Aquisgrana.

— *C'est la guerre!* — gridò egli alle signore che avevano fatto un gesto di desolazione.

— Che linea hai fatto per venire in Italia?

— Aquisgrana, Meinz, Colonia, Monaco, Trento, Ala. A Meinz e Colonia, ove ho pronunciato qualche frase in francese sono stato preso per uno spione e per poco non sono stato accoppato dalla folla accorsa in un negozio ove facevo spese. Un po' il console e un po' il certificato di via m'hanno liberato.

— E' vero che nel Trentino sono grandi ammassamenti di truppa?

— Molti, molti ungheresi. Li ho visti anche manovrare.

Ho ringraziato con una forte stretta di mano l'amico che ha fornito ai lettori della *Tribuna* notizie inedite e interessanti sulla immane guerra.

VINCENZO MENGHI.

360 cacciatori belgi traditi da una spia

PARIGI, 27.

I rifugiati belgi affermano che a Merly le Chasseaux, 360 cacciatori a piedi tennero testa durante 3 giorni ad alcune migliaia di tedeschi. Essi furono presi perchè una spia tedesca vestita da soldato belga indicò ai compagni una scorciatoia che permise di prenderli alle spalle. Dodici cacciatori soltanto poterono fuggire.

Tra i feriti che arrivano continuamente formano oggetto di curiosità i senegalesi, i quali benchè mutilati orribilmente cantano e tutti fumano con fierezza e fanno racconti di gesta eroiche. Essi si lamentano di dover combattere con le scarpe.

I belgi respingono a Valverde tre divisioni tedesche

LONDRA, 26.

Un comunicato della Legazione del Belgio annuncia che l'esercito belga di Anversa respinse ieri tre divisioni tedesche fino a Valverde.

I particolari dell'occupazione di Ghat

TRIPOLI, 26, ore 19.45.

Intorno all'occupazione di Ghat si hanno questi particolari. La spedizione, al comando del maggiore Giannini, mosse da Sebha il 4 luglio scorso, giungendo il 10 a Ubari. Dopo una sosta di venti giorni occorsi per la raccolta di rifornimenti e di cammelli, riprese la marcia; e il giorno 9 agosto, accolta dalla popolazione festante, sostò a Serdeles e ripartì il giorno appresso. Il 12 agosto, acclamata dalla popolazione che si era recata ad incontrarla, fece ingresso in Ghat, dove, tra gli applausi della cittadinanza, fu inalberato il vessillo italiano.

L'uadi Agal, lungo il quale si svolge la carovaniera da Sebha ad Ubari, è ricco di acqua buona e fresca. Vi sono pozzi numerosi e profondi dai due ai cinque metri. Il terreno è molto fertile. La scarsità dei prodotti è dovuta alla mancanza di braccia. La coltivazione principale è la palma dattilifera; vi sono anche orzo, grano, erbaggi, olivi e viti. In alcune oasi si trovano piante di cotone e di banani che dànno eccellenti prodotti.

Ghat dista dalla costa più di novecento chilometri in linea retta ed è abitata dai Tuareg.

Pei fornitori e appaltatori dello Stato

Il *Bollettino delle aste e forniture indette dalle pubbliche amministrazioni*, che si pubblica in Roma ogni venerdì nel fascicolo di oggi contiene notizie preziose non solo per gli industriali e appaltatori direttamente fornitori, ma anche per coloro che possono fornire le Ditte rimaste deliberatarie. L'abbonamento annuo, L. 25, dà diritto agli abbonati di richiedere e ricevere gratuitamente informazioni sulle forniture e di far loro recapito presso la Sede del Bollettino, Roma, Corso Umberto I, n. 117, telef. 11-06.

Una condanna pei fatti del giugno in Ancona

ANCONA, 26.

Stamane ha avuto luogo il processo a carico di Vitaliano Bacaneschi e Rodolfo Scoponi, entrambi imputati di violenza privata per avere il 9 giugno costretta con minaccie Enrica Mellina a tollerare il loro ingresso in casa sua ove si trattennero affacciati alla finestra sul Corso Vittorio Emanuele durante il trasporto funebre dei tre morti di Villa Rossa, allo scopo, che però non attuarono, di esplodere colpi di rivoltelle delle quali erano armati. Essi erano inoltre imputati di porto d'arma senza licenza. Il tribunale, sentiti i testimoni e le difese degli imputati, ha condannato il Bacaneschi a mesi 10 di reclusione e trecento lire di multa, per violenza privata, assolvendolo per insufficienza di prove dalla contravvenzione per porto d'arma. Lo Scoponi è stato assolto.

I dodici carabinieri rinviati dalla sezione d'accusa della nostra Corte d'appello al giudizio della Corte d'assise per cinque ferimenti, dei quali tre seguiti da morte, avvenuti il 7 giugno ultimo scorso a Villa Rossa, hanno interposto ricorso in Cassazione.

Catastrofe alpina sul Monte Leone

DOMODOSSOLA, 25.

Sul Monte Leone presso il Sempione è avvenuta una catastrofe alpinistica.

Il giovane alpinista Nino dell'Oro, precipitò in un burrone sfracellandosi. I compagni L. Diana e A. Porta con alcuni alpigiani ne ricuperarono il cadavere. La vittima apparteneva a nota famiglia.

Ai fornitori dello Stato

Gl'industriali che sono in grado di fare offerta dei loro prodotti, sia a mezzo di asta pubblica che di licitazione privata, possono essere informati ed assistiti dall'Ufficio Residenza Informazioni, Roma San Carlo al Corso, n. 117, mediante gli scontrini di *richiesta* che costano lire cinque ciascuno e si vendono in libretti da dieci e da cinque.

Il movimento marittimo

GENOVA, 26.

L'Ufficio traffico e trasporti marittimi comunica:

Il piroscafo *Iberia*, di bandiera italiana, del servizio italo-spagnuolo di tonnellate 2500 di peso, partirebbe per Londra e Liverpool verso il 5 settembre ove ricevesse sufficiente carico. Coloro che offrono merci da imbarcare possono indicarne la quantità e la qualità all'Ufficio, il quale darà informazioni sul nolo.

Il piroscafo *Allemagna*, di mille tonnellate di peso, della stessa Compagnia, partirebbe alla stessa epoca per la Spagna, Lisbona ed eventualmente per il Marocco.

Rivolgere le richieste all'Ufficio.

I rimpatrianti a Torino

Episodi pietosi

TORINO, 27.

Gli arrivi dei rimpatrianti a Torino si vanno facendo più rari. I nostri emigranti non giungono più a fiumane, ma a piccoli gruppi. Si prevede che fra pochissimi giorni il movimento eccezionale e doloroso dei profughi cesserà completamente. A Torino questi sono sempre fatti segno alle cure più assidue e necessarie.

La principessa Letizia è veramente instancabile e dirige personalmente e quotidianamente il lavoro di assistenza. L'altro giorno fu improvvisata in suo onore da parte di numerosi cittadini una dimostrazione spontanea di simpatia e di riconoscenza. Mentre usciva dalla scuola Rignone, l'augusta donna fu accolta da applausi vivissimi.

Tra i profughi giunti ieri vi è un fanciullo che tornava con la mamma e la nonna. La madre, già malaticcia, fu sorpresa da grave malore in seguito alle emozioni provate e morì durante il viaggio.

Un altro pietoso episodio è avvenuto pure ieri. Una donna diede alla luce in treno due gemelli. Fra i rimpatriati fu assai notato il popolarissimo gigante Ugo, reduce da Liverpool.

Reclami ingiusti di rimpatrianti

NAPOLI, 27.

Di ritorno da Buenos Aires ieri arrivò a Napoli il transatlantico *Ravenna* con circa un mille passeggeri, la massima parte emigranti. Presso le acque di Gibilterra il *Ravenna* fu fermato e visitato dalla corazzata inglese *Cumberland* che diede però subito il libero transito. Giunti a Napoli, pochi passeggeri presentarono un reclamo al capitano del porto e al commissariato della emigrazione, denunziando cattivo trattamento, abusi, ecc. Fatta subito una rapida inchiesta, fu constatato che le accuse erano infondate, tranne qualche lieve incidente che non giustificava il reclamo.

Ripresa per via mare del servizio dei pacchi postali con la Spagna e il Portogallo.

Il Museo Commerciale di Milano, il quale si era interessato presso il nostro Ministero delle Poste, affinchè data la interruzione delle comunicazioni ferroviarie con la penisola iberica fosse ripristinato per via di mare il servizio pacchi postali per la Spagna ed il Portogallo, ci informa che in data 25 corrente, il Ministero delle Poste ha disposto, d'accordo con l'amministrazione spagnuola, che sia attuato il cambio dei pacchi postali fra Genova e Barcellona.

La stessa via sarà seguita anche dai pacchi per e da il Portogallo. Finora sono assicurate soltanto le partenze mensili della Società *La Veloce*, di cui la prima avrà luogo il 9 settembre. Si spera in avvenire di poter approfittare delle eventuali partenze dei piroscafi anche di altre Società.

Nell'Istituto Romano di Beni Stabili

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Romano di Beni Stabili, nella seduta del 24 corrente, ha deliberato di assegnare agli azionisti, alla consueta data del 1.o ottobre, un acconto di L. 6 per azione sul dividendo per l'esercizio in corso.

Ha pure deliberato che agli impiegati richiamati in servizio militare, a qualunque categoria essi appartengano, venga integralmente corrisposto il rispettivo stipendio durante tutto il tempo della loro permanenza sotto le armi.

Bollettino meteorologico

del 27 Agosto 1914

Barometro 763 Nord Sicilia, 756 Lombardia, Emilia. Probabilità regioni settentrionali venti moderati secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggia specie località alpina; temperatura aumentata. Regioni Appenniniche venti moderati meridionali, cielo nuvoloso pioggierelle località centrali, vario altrove, temperatura elevata. Versante Adriatico venti moderati secondo quadrante: cielo nuvoloso pioggierelle alte, medie regioni, vario altrove, temperatura mite, mare mosso. Versante tirrenico venti qua e là forti terzo quadrante, cielo nuvoloso pioggie specie alte, medie regioni; temperatura bassa; mare agitato coste sarde. Versante ionico venti moderati intorno libeccio, cielo vario; temperatura elevata, mare mosso. Coste libiche venti moderati sciroccali, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì 760,4 — Termom. centigr. massima 26,9 minima 15,8 — Umidità relativa 44 assoluta 11,10 — Vento a mezzodì S W — Stato del cielo, mezzo nuvolo.

◆ ◆ ◆

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel* sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare temperatura minima 10,6 massima 20,0.

Venerdì 28 Agosto, S. Agostino. — Levata del Sole ore 5,38 — Tramonta ore 18,30 — Nasce la Luna ore 2,4 — Tramonta ore 22,36 — Oggi 28 P. Q., il 4 Settembre P. Q.

Ave Maria ore 19,15.

I depositi fiduciari presso i nostri istituti di credito

La relazione pubblicata dalla Direzione generale del Credito e Previdenza considera l'ammontare complessivo dei depositi fiduciari presso tutti gli istituti di credito del Regno, ripartendoli per provincie e regioni e in rapporto con la popolazione. Tale esposizione è interessantissima.

Gli istituti raccoglitori di depositi fruttiferi in Italia sono i seguenti: Casse di risparmio ordinarie, Casse di risparmio postali, Monti di pietà, Società ordinarie di credito, Società cooperative di credito (Banche popolari, Casse rurali, ecc.)

A questo elenco vanno poi aggiunti gli Istituti di emissione, i quali sono autorizzati a ricevere, ed effettivamente ricevono, depositi in conto corrente. Tali depositi al 31 dicembre 1912 ammontavano a L. 87 milioni 782,872 così distribuiti: Banca d'Italia lire 46,848, 337, Banco di Napoli 25,446,961, Banco di Sicilia lire 15,491,573.

Infine conviene ricordare due Istituti, non compresi in alcuna delle categorie su menzionate, i quali, in gran copia l'uno e in tenue misura l'altro, ricevono pure depositi fruttiferi. Il primo è il Monte dei Paschi di Siena, il quale indipendentemente dalla Cassa di risparmio da esso creata, secondo le norme della legge 15 luglio 1888, n. 5546, compie l'ufficio di raccoglitore di depositi a risparmio e a scadenza fissa. Il secondo è l'Istituto di Credito Agrario per il Lazio, con sede in Roma, creato con legge 21 dicembre 1912, n. 542, il quale dal proprio statuto è autorizzato a ricevere depositi a risparmio e ad emettere buoni a scadenza fissa. Della prima facoltà si è valso ed è riuscito a raccogliere una certa quantità di depositi che impiega nelle operazioni di credito agrario.

I depositi esistenti presso il Monte dei Paschi di Siena (Sezione centrale) al 31 dicembre 1912 sommavano a lire 58,243,952 ed erano così distinti: depositi ordinari (depositi a risparmio) lire 24,712,937, e depositi a scadenza fissa lire 33,530,015.

I depositi raccolti alla stessa data dal Credito Agrario per il Lazio ammontavano a lire 728,221.

Sommando i dati or ora esposti a quelli rappresentanti i depositi delle oltre più ampie ed importanti categorie di istituti ricevitori di risparmi, si ottiene l'importo totale dei depositi esistenti presso istituti esercenti pubblicamente l'ufficio di raccogliere i depositi stessi.

Tale importo al 31 dicembre 1912 ascendeva a lire 7,118,678,427.

E' sembrato opportuno scendere a verificare come questa massa totale dei depositi si ripartisca per le diverse provincie d'Italia. Non tuttavia tutta intera la massa dei depositi potè essere assoggettata alla ripartizione per provincia. Innanzi tutto dovettero logicamente escludersi da questa ripartizione, come erano stati esclusi dalla ripartizione regionale, quei depositi che fossero raccolti mercè le succursali che il Banco di Roma possiede fuori del territorio del Regno. Furono così eliminate lire 59,902, 006 di depositi. Inoltre si dovette abbandonare una parte dei depositi raccolti dalle Casse di risparmio postali, poichè ben lire 230,256,927 su 1,348,561,882 a cui ammontavano tali depositi al 31 dicembre 1912, rappresentavano i depositi ricevuti dagli uffici italiani all'estero e le rimesse degli emigrati non che i depositi su libretti di vecchio tipo.

Rimasero quindi da ripartire per le 69 provincie lire 1,089,304,955. Questa ripartizione non fu eseguita che con una certa approssimazione, poichè dal Ministero delle poste e telegrafi non si potè ottenere altro che l'importo del credito dei depositanti per ciascuna provincia al 31 dicembre 1911 e l'ammontare dei versamenti e rimborsi eseguiti presso gli uffici postali di ciascuna provincia durante l'anno 1912. Ma siccome le operazioni sui libretti delle Casse di risparmio postali possono essere fatte in qualunque ufficio del Regno, anche diverso da quello in cui ogni libretto fu emesso, ne viene di conseguenza che mentre i dati al 31 dicembre 1911 rappresentano il credito dei libretti emessi in ciascuna provincia, i dati delle operazioni compiute nel 1912 rappresentano semplicemente l'importo dei versamenti e dei rimborsi materialmente eseguiti in ciascuna provincia su libretti di varia origine. Manca quindi l'omogeneità dei dati relativi al 1912 con quelli del 1911 a cui sono stati sovrapposti. La definitiva ripartizione del credito dei depositanti al 31 dicembre 1912 che sarà fatta dal Ministero delle poste e dei telegrafi darà per alcune provincie una cifra maggiore, per altre minore di quella ottenuta col sistema seguito; ma poichè l'attendere tale definitiva ripartizione secondo la provincia d'origine dei libretti avrebbe importato un notevole ritardo nella pubblicazione del presente volume e d'altra parte le deviazioni rispetto alla massa non possono essere gran che rilevanti, è sembrato opportuno accontentarsi di una ripartizione approssimativa.

Per far sì che la distribuzione dei depositi per provincia corrispondesse esattamente alla realtà, è stato accuratamente accertato quali istituti di credito delle varie specie possedessero succursali e da ciascuno degli Istituti fornito di succursali è stata richiesta la ripartizione dei depositi in base alle succursali dalle quali sono state ricevute. Così si è fatto per le Casse di risparmio, come per le grandi Banche e per altre Società di credito ordinarie e per qualcuna cooperativa, non che per gli Istituti di emissione. In conseguenza non tutti i depositi raccolti da un Istituto di credito avente sede in una determinata provincia sono stati attribuiti a quella provincia, ma soltanto quelli raccolti dalla sede principale o dalle altre succursali per avventura esistenti nella provincia; e corrispondentemente a quella provincia sono stati pure attribuiti i depositi raccolti dalle succursali ivi funzionanti di istituti aventi la sede principale in provincie diverse. Avvenne tuttavia talvolta, sebbene fortunatamente assai di rado, di constatare che una determinata succursale di un Istituto di credito non limitava la sua azione ad una sola provincia, ma la estendeva a due o più; in tal caso si cercò di supplire al difetto di dati certi con altri elementi attribuendo proporzionalmente o in parti eguali alle varie provincie comprese nella sfera d'azione della stessa succursale i depositi da questa ricevuti.

La massa dei depositi assoggettata alla ripartizione per provincie ammonta a lire 6,826,469,496. Alla ripartizione per provincie fu fatto seguire un riepilogo per regioni. La regione di gran lunga più ricca di depositi è la Lombardia; essa possiede quasi un quarto della massa totale dei depositi del Regno. Segue il Piemonte con un settimo circa della massa stessa. Vengono appresso, quasi con lo stesso ammontare dei depositi, un undicesimo circa della massa, il Veneto, l'Emilia e la Toscana. Un quindicesimo del totale dei depositi possiede la Campania, un diciassettesimo la Sicilia e un diciottesimo la Liguria e il Lazio. Le altre regioni possiedono una frazione notevolmente minore della massa dei depositi e una quantità minima ne hanno la Basilicata e la Sardegna.

Tuttavia la cifra assoluta dei depositi non è indice decisivo della maggiore o minore potenza di risparmio di una regione; indice preferibile è invece la media dei depositi per abitante in ciascuna regione. I risultati di tale indagine portano a modificare notevolmente il giudizio sulla potenza relativa di risparmio di alcune regioni. La Lombardia mantiene è vero il primo posto, ma la sua superiorità si attenua. In essa la media dei depositi per abitante è di lire 337.90, con una massa corrispondente al quarto quasi del totale.

Ma la Liguria, in cui i depositi sono appena il diciottesimo del totale, la media per abitante è non molto inferiore a quella della Lombardia, cioè di lire 294.46, e supera quella del Piemonte e più ancora quella della Toscana, dell'Emilia, del Veneto che hanno una massa di depositi di gran lunga superiore. Ciò che si è detto per la Liguria deve essere ripetuto per il Lazio. La stessa indagine ci mostra che la media per abitante nel Veneto, che pure ha un totale di depositi quasi identico a quello della Toscana o dell'Emilia, è considerevolmente inferiore alla media per abitante di tali regioni e si accosta piuttosto alla media della Campania e delle Marche. La Basilicata, che in cifra assoluta si trovava allo stesso livello della Sardegna, supera nella media per abitante la Calabria, la Sicilia, le Puglie e gli Abruzzi. La Sardegna invece conserva anche nella media per abitante l'ultimo posto, così come la Lombardia conserva il primo.

Nelle regioni più scarse di depositi la quantità maggiore di essi è raccolta nelle Casse di risparmio postali; eloquenti sono in questo senso i dati della Basilicata e della Calabria. Nella prima di fronte a lire 57,676,359 di depositi complessivi si hanno lire 47,787,045 di depositi delle Casse postali, nella seconda di fronte a un totale di lire 40,557,144, lire 30,491,479 di depositi delle Casse postali. Questi ultimi sono pure predominanti nelle Calabrie, negli Abruzzi, costituiscono la metà dei depositi della Sicilia e quasi la metà di quelli della Campania. E non si deve dimenticare che la maggior parte dei depositi costituiti da rimesse di emigrati, che non figurano come s'è detto nella presente ripartizione del risparmio nazionale perchè inscritti su libretti emessi dalla Cassa centrale presso il Ministero delle poste, ma pure rappresentano una somma cospicua, appartengono a persone che hanno in grande maggioranza il loro domicilio patrio nelle regioni dell'Italia meridionale, continentale ed insulare. Nelle regioni dell'Italia settentrionale e centrale la loro proporzione è notevolmente minore, ivi predominano i depositi presso le Casse di risparmio ordinarie e presso le Banche ordinarie e cooperative, tuttavia la proporzione dei depositi delle Casse postali non è minore nella Liguria che nella Campania ed è pure assai elevata nel Piemonte (circa un terzo).

Tanto la quantità assoluta che la media per abitante dei depositi presentano divergenze notevoli nelle diverse provincie di una stessa regione. In genere tanto la prima che la seconda sono più elevate nella provincia ove risiede la città principale della regione. La provincia che possiede la maggiore somma di depositi è quella di Milano; in essa sono accumulati depositi per lire 828,501,512, quasi un ottavo del totale del Regno. Anche la popolazione della provincia è tuttavia la più elevata del Regno, ammonta cioè a 1,742,764 abitanti, ossia a circa un ventesimo della popolazione totale. Non di meno la media per abitante è la più elevata del Regno, lire 475.50. Nella Lombardia la minor massa assoluta di depositi è data dalla provincia di Sondrio e la minore media per abitante dalla provincia di Mantova, con lire 183.53.

In Piemonte e in Liguria le maggiori somme di depositi e le medie per abitante più elevate sono date dalle provincie di Torino e di Genova. Le une e le altre cifre sono le più elevate del Regno dopo quelle di Milano.

Nel Veneto la provincia primeggiante sotto entrambi gli aspetti è quella di Verona; la ragione della preminenza è forse data dal fatto che in tale città risiede la maggior Cassa di risparmio del Veneto ed una delle maggiori d'Italia. Segue a non grande distanza la provincia di Venezia.

Nell'Emilia sovrasta di gran lunga per massa di depositi la provincia di Bologna; la sua superiorità è minore nei riguardi della media per abitante che è pure elevata nelle provincie di Piacenza e di Modena.

In Toscana la provincia ove si raccoglie la maggior somma di depositi è quella di Firenze; la media per abitante è tuttavia un po' più alta nella assai meno estesa provincia di Lucca. Assai più rilevante è la media della provincia di Siena, che apparisce la seconda del Regno, dopo Milano. Probabilmente tuttavia a determinare tale risultato contribuisce il fatto che in Siena ha sede il Monte dei Paschi, per la cui sezione centrale non fu possibile avere ripartizione per provincie.

Nelle Marche primeggia la provincia di Macerata, negli Abruzzi e Molise quella di Campobasso sia nei riguardi della quantità dei depositi che della media per abitante. Tali regioni sono tuttavia sprovviste di grandi centri.

Nella Campania sovrasta di gran lunga sotto ogni aspetto la provincia di Napoli e in Sicilia è pure notevole la superiorità della provincia di Palermo.

Nelle Puglie, nella Calabria e in Sardegna le varie provincie presentano invece una notevole uniformità nell'importo medio dei depositi per abitante a cui naturalmente corrisponde una sensibile diversità nella quantità dei depositi stessi.

Provincia Romana

Civitavecchia

PER LE COLONIE MARINE

Domenica scorsa ha avuto luogo in questo Stabilimento balneare Pirgo una brillante lotteria a favore delle colonie Marine ed Appennine di Roma, delle quali è presidente benemerita la signora Nasi, che ha inviato numerosi giovinetti e numerose giovinette delle scuole primarie di Roma a ritemprare in queste acque la malferma salute. La festa riuscì a pieno: all'ottima riuscita contribuirono assai i Signori bagnanti con doni numerosi raccolti da un gruppo di gentili giovinette, tra cui notiamo le Signorine Sonnino, Caia, Castelnuovo, Sabbatini, Piperno. Anche benemeritarono della riuscita della festa la Signora del dott. Paganini di Viterbo e la sua gentile figliuola e le Signorine Regnoli, Begnini, e Morgnanaro che vi dettero infaticabili tutta l'opera loro. Speciale riconoscenza dei bambini delle colonie va altresì alla Signorina Giulia Bronsacnalli, graziosissima nipote dei proprietari che volle sciogliere la promessa loro fatta. Ai beneficati, che assisterono lieti alla festa, venne offerta una modesta refezione dal conduttore del Ristorante del Pirgo, signor Torello Bernardini.

ALLA SOCIETA' OPERAIA DI M. S. LUIGI CALAMATTA

Domenica 30, la Società Operaia di M. S. Luigi Calamatta festeggerà la sua costituzione in ente giuridico. A tal uopo elargirà N. 10 sussidi dotali a figlie di soci, ed effettuerà una lotteria per il fondo della Cassa Invalidi.

Segni

UN BOSCO COMUNALE DISTRUTTO DAL FUOCO

Fra le tante iatture di questo disgraziato paese un'altra ancora ce ne è piovuta addosso cioè la perdita di circa una diecina di mila lire che il Comune ha subito con l'incendio del bosco Nucoletto. Non si sa se tale incendio debba attribuirsi a disgrazia o a dolo, però meraviglia come sia stato lasciato ardere per tre giorni consecutivi senza che le autorità provvedessero energicamente a farlo isolare compiendo così il fuoco la sua opera devastatrice. Il bosco come proprietà Comunale vincolata era assicurato ma il premio di assicurazione non veniva per quest'anno corrisposto alla Società essendovi stata una differenza di quattro o cinque lire tra il mandato fatto dal Comune all'Esattore e la somma da pagarsi alla Società. L'Esattore verbalmente ha comunicato al Sindaco che avesse supplito a questa differenza con altro mandato, ma il Sindaco non lo ha fatto, il bosco si è incendiato e la Società assicuratrice, per il mancato pagamento del premio si è vista sciolta da ogni vincolo con il Comune.

L'Autorità superiore ordinerà un'inchiesta che si tutelino gli interessi del Comune.

Tivoli

SEMPRE FURTI

Seguitano i ladri a grattare la borsa e i terreni altrui.

Ecco un altro elenco di ladruncoli.

Da due mesi a questa parte al carrettiere Fanelli Antonio fu Giovanni veniva rubato, lungo il viale Umberto I, del concime.

Ieri mattina, circa le ore 8.30, veniva sorpreso dalla guardia daziaria Paolucci Paolo un certo Parelli Giovanni che pacificamente caricava nel proprio carretto tutto il concime depositato. E' stato denunciato per furto continuato e per rifiuto di generalità.

La stessa guardia Paolucci coadiuvata dalle altre guardie Pallante e Celi Giovanni della barriera S. Angelo, arrestarono certo De Angelis Ernesto di Maurizio d'anni 20, perchè gli si rinvenne del «pizzutello» rubato nel territorio di Galli, in danno di Stroni Fioravante, abitante in via S. Agnese.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente resp.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 luglio 1914

ATTIVO			Diff. con la situazione decade precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro ... L.	1,105,109,268 63	1,105,125,288 63	— 1410
Arg.to (division. L. 3,025,257 50)	88,901,632 50	88,901,632 50	— 1465
Camb. sull' est.	2,797,337 64		
Buoni del Tes. di Stati esteri ...	60,755,718 53		+ 3044
Certificati di credito sull'estero »	15,809,810 83		
Tot. riserva L.	1,272,376,022 38		+ 170
Biglietti di Stato ... L.		3,155,203 —	— 207
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		1,003,075 24	+ 163
Biglietti di Banche estere ... »		215,520 75	— 30
Vaglia postali ed altro »		6,407,605 95	+ 5900
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale »		876,767 02	+ 23
Monete di nichelio e bronzo »		3,497,720 10	— 98
Totale della Cassa L.		1,211,460,522 71	+ 2843
Portafoglio su piazze italiane L.		510,413,081 45	+ 65420
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 72,343,081 17) »		75,831,557 77	— 6909
Effetti ricevuti per l'incasso »		2,640,043 13	+ 1289
Anticipazioni »		115,038,625 47	+ 30504
Anticipazioni al Tesoro »		—	—
Titoli:			
Per la scorta »		42,736,707 37	— 109
Per impiego della massa di rispetto »		17,400,940 10	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,366,622 61	—
Per impiego di fondi diversi accantonati »		1,721,769 07	—
Titoli residui del fondo già acc. per coprire le perdite della Banca Romana »		88,031,779 27	—
Conti correnti attivi nel Regno »		41,422,476 37	+ 12800
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 15,805,818 83) »		35,438,722 61	+ 2080
Azionisti a saldo azioni »		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla sollec. Uffici »		30,603,753 63	+ 193
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie »		4,970,322 52	— 859
Banca Romana in liquidazione »		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario »		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli »		37,171,131 42	— 13
Spese amm. a periodi determ. »		555,712 01	+ 38
Impiego della riserva straord. »		12,025,512 51	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (consolid. istituti) »		12,864,083 —	+ 11
Debitori diversi »		99,033,320 35	+ 57200
Sofferenze dell'eserc. in corso »		982,705 87	+ 122
Tasse del corr. esercizio »		1,002,356 29	3
Spese del corrente esercizio »		9,110,588 69	+ 666
L.		2,431,400,310 57	
Depositi »		2,568,845,142 09	+ 130731
Totale L.		5,050,344,452 96	
Partite amm. nei passati eserc. »		28,323,646 32	— 54
Totale generale L.		5,078,668,098 88	

PASSIVO			
Capitale L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto »		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria »		12,025,412 15	—
Circolazione:			
col 40 0/0 di ris. »	681,673,930 05	—	+ 153193
a piena copert. metallica »	1,048,437,719 05	—	— 84154
in dipendenza di anticipazioni al Tesoro (con 1/3 di riserva) »	—	—	—
Totale circ. L.	1,730,111,650 —	1,730,111,650 —	+ 68970
Debiti a vista »		143,171,437 33	+ 27670
Depositi in conto corr. fruttif. »		79,816,323 39	— 10044
Conti correnti passivi »		32,727,981 27	+ 15330
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie »		116,515,020 70	+ 37625
Partite varie »		58,083,841 71	+ 9143
Rendite del corr. esercizio »		20,107,224 87	+ 1078
Utili netti dell'esercizio »		—	—
L.		2,431,400,310 57	
Depositanti »		2,568,845,142 09	+ 130731
Totale L.		5,050,344,452 96	
Partite amm. nei passati eserc.		28,323,646 32	— 54
Totale generale L.		5,078,668,098 88	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 5 0/0; ridotto (minimo) 4 1/2 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, normale 5 0/0; ridotto 4 1/2 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo —; minimo 0.50 0/0.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.00

TUBERCOLOSI bronchiti, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 3806

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

NETTUNO mobiliato 7 camere cucina terrazze prospicienti mare pineta. Autunno 200 mensili. Roma, Carducci 2 Ferretti. R-16-06912

VILLEGGIATURA splendida Genzano fittansi appartamenti mobiliati piccoli grandi con parco giardino acqua luce posizione incantevole. Presentarsi proprietario via Ezio 40. R-20-06251

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLINO distinto. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati occasioni. Colosseo 28. R-10-37339-R

PIANOFORTE tedesco seminuovo occasionissima visibile 11.30 alle 17.30. Zanardelli 34. R-10-37541-R

SPECCHIO 1.75 per 2.25 tavoli marmo 8. Sedie presso 30 Lampadario 3 becchi vendesi. Via Nazionale 248, cortile. 18-37517

Acquisti e vendite

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.00

CEDESI negozio angolo via Condotti 55-55-A modernamente e completamente arredato. R-11-05910

VENDESI bosco quercie uso traverse 1800 piante producibili 3000 traverse. Rivolgersi: Farmacista La Cava, San Sosti, Cosenza. 15-10140

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI esclusivi cercasi ogni Circondario. Lauto guadagno. Perego. Posta, Milano. 3299-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento otto camere, ingresso, cucina. Primo piano Palazzo già Righetti piazza Biscione 95. R-14-66138

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata uno o due letti. Castelfidardo 48 interno 2. R-11-37550

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala. Camerino. Giardino. Fittasi Giomi, Sistina 67 (Pincio). R-18-37594

PENSIONE BELVEDERE Arcione 71. Gran centro. Ogni comfort moderno. Ascensore, bagni, ampie terrazze. Abbonamenti pasti. Telefono 3531. R-17-06900

PER coniugi soli distinti, camera mobiliata comodo cucina, presso soli coniugi signorili. Non si accettano coppie avventurose. Panisperna 40. Portiere. R-30-37530

SIGNORE cinquantenne facoltoso, serie referenze cerca due camere mobiliate, civili, primo piano oppure ascensore, esclusi affittacamere. Scrivere Cassetta C. 78019. M. Haasenstein e Vogler. Roma. 3096-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

COLLEGIO MANZONI. Perugia. R. Scuole. Preparansi collegiali esami seconda sessione (Agosto-Settembre). 10-9929-R

CONVITTO Nazionale Umberto, fondato 1861. Spoleto. Liceo, Ginnasio, Istituto, Corso Tecnico. Tutti regi. Elementari interne. 16-9532-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A distinguished Lady-knowing four languages seeks a place as a companion for a lady or an english family disposed to travel. The best references rithi M. 79, Haasenstein e Vogler. 30-37511-R

FARMACISTA (patentino) disponibile ottime referenze, abile banco Roma, provincia, esercitare da solo, coadiuvare, farmacista anziano. Scrivere: M. 12, Haasenstein e Vogler, Roma. R-21-6629.

IMPRESARI. Farà opera altamente umanitaria chi, per richiesta di operai, si rivolgerà al Comitato pro Emigranti di Belluno. 3274-R

PROVETTO Ingegnere offresi alle Imprese in sostituzione ingegneri richiamati sotto le armi. Così ad ingegneri aventi impieghi incarichi che dovessero lasciare. Condizioni da convenirsi. Scrivere M. 13 Haasenstein e Vogler. R-20-06296

RAGIONIERE provetto fiorentino, tiene contabilità prezzi modici. Cassetta M. 71 Haasenstein e Vogler. R-20-37348

SIGNORINA buonissima istruzione, bella presenza, cerca posto presso distinta famiglia quale dama compagnia, insegnamento tedesco inglese. Scrivere: Casella H. 8305 presso Haasenstein e Vogler Bologna. 3301

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CUOCO o cuoca cercasi che disimpegni anche governo casa da piccola signorile famiglia. Presentarsi via Ezio 40 dalle 16 alle 20. R-20-06252

Corrispondenza

20 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AVARA. Non ti vedo da più giorni e so perchè. Voglio che tu sappia che io condivido anche questo tuo dolore e soffro di non poterti essere di conforto! Ma ricordati che avrai sempre vicino il mio amore in qualunque circostanza, e non sarai mai «sola» nelle tue disgrazie! Non ti dimentico «mai», te lo giuro! 50-10017

CARO. Duolmi immensamente vederti avvilito, credi trascorro giorni profondamente tristi non potendo ancora esternare mio sentimento a voce. Circostanze impediscono nostro desiderato abboccamento. Sperando rivederci presto Inviott affettuosissimi. 28-10145

EDELWEIS 235. Sempre vivo di voi, per voi sognandovi, adorandovi immensamente, perdutamente; evocandovi ognora soave, bella; tormento, dolcezza; inferno paradiso! 19-10133

FIAMMA a Nelly. Se non vi siete dimenticata di me, scrivete antico indirizzo. 13-37550

IDEALE. Parti addolorato. Pensoti sempre. Spero vederti subito. Desidero tue notizie. B... ardenti, tutto tuo Giulio. 16-10148

LONDRES Cosa succede? triste, avvilito terribile silenzio. Fantasia vaga agitatissima. 20-37531

MYRA. Attesi troppo scriverti? Perdonami. Anelo rivederti, b..., ricordarti che t'amo. Quando?... Lungamente... appassionatamente... 15-10150

MARTE 17. Inchiodato qui da vostro desiderio attendovi possibilmente presto. Cose affettuose. 12-10047

NINFA, Attentato fratello dispiacquemi. Senza ritardo. Scrivi. Tue notizie conforteranno mi. Sognoti, adoroti sempre. Stella mio avvenire, ricorda, ama tuo. Ardentissimi. 20-10141

PICCINA. Non so cosa scriverti, solo ti dico che il mio cuore è straziato; muoio per te, tesoro. 16-10137

SOAVE RICORDO. Non crede abbia dimenticato? La grazia dei suoi modi quegli occhi dolcissimi non li scorderò mai. Quanto mi sarebbe cara rivederla? Le auguro tanto buone e esortandola volermi ricordare. Sia buona e conti mia discrezione.

STELLA. Ringrazioti seconda. Conoscendo condizioni disperate, certamente troverai mezzo vederci! Attenderò F. fino 1.o settembre. Indirizzo Albergo. Desideroti ardentemente! Sel... 20-10135

17 MARZO. Perchè non speravi, non speri trovare lettera? Comprendi mio riserbo, grandi cautele, necessario almeno finchè duri periodo timori. Ciò non scema, anzi accresce mio grande amore. Credo inopportuno stuzzicare con finto appuntamento! Adorandoti, provo tutta terribilità non scrivere, impossibilità correre costi. Confortiamoci amandoci ancora più. 43-10132

26 MAGGIO. Otto giorni lontano da S, in campagna attendo eventi. Fiducioso affrettati non lievi disagi, confortato tuo amore pensandoti affettuosamente. Mille tenerezze. Tuo. 25-10136

5 AGOSTO. M. Domani riceverai lettera. Coll'abituale intenso amore invioti affettuosissimi b., ricordandoti sempre. 10-10140

70 Sono costretto sospendere definitivamente mia partenza. Auguromi riparlarti il più presto possibile nella speranza di confortarmi ancora una volta della tua presenza a me tanto cara. Un affettuoso abbraccio. 30-10138

666. Caro Avvertoti terza volta che ora sono permanentemente dove sai. Ebbi lettera e fotografie. Neppur leggi comunicati, aspetto. 10-10134

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Lascito Zannola

Per l'anno scolastico 1914-915 è bandito il concorso a N. 3 borse di studio di L. 40 ognuna del lascito Zannola costituito Ente Morale con Decreto Reale 27 aprile 1899.

L'aspirante è obbligato a presentare all'amministratore del Lascito domiciliato in Roma Passeggiata di Ripetta N. 25, la relativa domanda in carta bollata da cent. 60 corredata dei seguenti documenti in forma legale.

1. Certificato di nascita — 2. Attestato di aver compiuto il corso elementare completo — 3. Certificato attestante *il grado di parentela dell'aspirante col fondatore dottor Zannola* — 4. Stato di famiglia dell'aspirante con l'indicazione della professione del padre — 5. Certificato dell'Agente delle imposte indicante le tasse che i genitori pagano, allo Stato, alla Provincia, al Comune.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 15 ottobre 1914.

I concorrenti ai quali saranno conferite le borse di studio dovranno iscriversi in una scuola media Regia o Pareggiata.

Roma, 26 agosto 1914

L'amministratore: *Raffaele Rizzaccaso.*

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

— Perchè non lavori? — gli dissi.

— Lavorare! — esclamò — Un essere come me non è fatto per il lavoro, ma per la gioia. Preferisco morire che lavorare! Tenterò ben altro e vedremo! E' un duello tra la società e me, o il diritto di vivere, e voglio vivere nel lusso e nel piacere. Non sono fatto per altra vita, e mi sento capace di tutto per arrivarvi.

— La sua famiglia non poteva aiutarlo?

— Non so s'essa potesse, so che non lo faceva. Credo ch'egli aveva già abusato dei suoi genitori e stancata la loro indulgenza.

— Allora, che fece? Rubò?

— Sì... La sera stessa uscì come un lupo affamato. Ed aveva realmente fame, senza un soldo in tasca... Oh! quanto soffrivo di vederlo soffrire così! Mi si spezzava il cuore! Dovette accettare di pranzare con me: non avevo che un uovo e qualche patata. Ritornò senza aver nulla trovato.

L'indomani, giorno del delitto, uscì presto e tornò verso mezzogiorno.

Rideva in modo da farmi paura. Oh! ma non temevo per me, sibbene per lui.

— Ecco — mi disse gettando sul tavolo una piccola borsa — Ecco la mia pesca!

— Cos'è questo? — esclamai — dove l'avete preso?

— L'ho avuto dalle mani d'una bella dama che passeggiava tranquillamente ai Champs-Elisées. Stamane il tempo è superbo e la passeggiata deliziosa!

« Ma guarda, dunque!...

Aprii la borsa: essa conteneva una borsettina d'oro, una bomboniera in smalto finemente cesellata ed un fazzoletto di batista ornato di pizzi.

« Non mi farete credere, Giorgio — gli dissi — che quella signora vi abbia fatto un simile regalo?

« Non dico che me l'abbia fatto volontieri, ma l'ha fatto ugualmente, dal momento che è qui. »

Compresi che glielo aveva rubato strappandoglielo di mano, scappando e nascondendosi dietro gli alberi. Mi fece orrore!... Non potetti trattenermi dal dirglielo; ma egli mi brutalizzò. Caddi in una crisi di disperazione che lo irritò, essendochè mi disse:

« Basta, ora; me ne vado: tu mi farai il piacere di asciugare quei due tuoi ruscelli di lacrime, e di cercare di far danare con queste cose presso qualche mercante. Sono oggetti femminili che potrebbero sollevare sospetti, se andassi io a proporli. Tu invece, se interrogata, puoi dire che sei una cameriera, e che la tua padrona momentaneamente impacciata, ti ha incaricato di venderli. E mi raccomandò: « Non dare la borsettina a meno di centocinquanta franchi e la bomboniera a meno di duecento. Valgono il doppio; ma, in tali condizioni, la vendita è piuttosto difficile. Al Monte di Pietà ci darebbero ancor meno. Va dunque!

— « Disgraziato! Disgraziato!... » — esclamai, tutta in lacrime, abbattuta di vergogna e di dolore — Vattene; va tu stesso!»

— « Non provocarmi — gridò — ti ho detto che sono pronto a tutto per sopprimere coloro che mi ingombrano e ritardano la mia corsa alla fortuna... Obbedisci, se no...

— « Mi fai morire!

— Ma non mi sentiva già più: sicura che l'avrei ubbidito cosciente dell'assoluto potere che aveva su di me, lo udii discendere canterellando.

Allora io divenni folle; l'orrore della mia situazione mi si presentò tutto terribilmente; mi vidi abbandonata, disonorata, amante di un ladro... e, terrificata dal pensiero dell'avvenire del mio bambino. Ed amavo sempre Giorgio più che mai; così risolvetti di morire. Mi chiusi a chiave; applicai delle striscie di carta su tutte le aperture ed accesi del carbone in uno scaldino. Scrissi una lettera al mio benefattore domandandogli perdono, per la mia risoluzione che giustificavo, aggiungendo che di fronte ad una disgrazia così grande, non avevo più la forza di vivere.

Indi, messa la lettera in evidenza, mi sdraiai sul letto, per attendervi la morte. Caddi presto in uno stato letargico, che non so quanto tempo abbia durato. Ad un tratto, però, una corrente d'aria fresca mi rianimò. La mia testa, che sembrava più pesante del piombo, a poco a poco si scosse da quel torpore; potei aprire gli occhi e vidi il mio benefattore piegato amorosamente inquieto su di me.

— Cosa vi disse? — interrogò febbrilmente Giacomo.

— Il signor Vernieulles mi raccontò che essendo venuto per trovarmi, gli era sembrato strano di trovare la porta chiusa. Un forte odore di carbone che invadeva anche il corridoio lo aveva messo in allarme. Allora aveva sforzata la porta con un colpo di spalla, essendo essa più debole di questa, e s'era precipitato ad aprire la finestra salvandomi.

— Vedendomi aprire gli occhi, mi sorrise; ed era e sempre vedrò quel suo buon sorriso.

E Luisa Germain tacque, quasi seguisse la visione interna che le mostrava il dolce e l'ultimo sorriso del buon Vernieulles.

Ed un sentimento di dolorosa gelosia strinse il cuore del giovane avvocato, pensando che lui non aveva potuto vederlo... e che mai il suo adorato padre gli avrebbe ancora sorriso.

Luisa proseguì:

— Il mio benefattore mi domandò delle spiegazioni, volle saper tutto. Aveva un modo così dolce e forte di comandare, che era impossibile rifiutarsi. Dovetti dunque dirgli tutto, anche il nome del mio seduttore.

« Come! — esclamò appena intese il nome di Giorgio Wood — Ancora questo miserabile!... »

— Lo conoscete? — gli domandai io sorpresa.

— « L'ho incontrato ieri in un circolo, e ho fermato la sua mano al momento in cui stava rubando il portafoglio dalla tasca di un giuocatore. L'ho perdonato e gli ho anche offerto del lavoro per il quale lo attesi invano tutt'oggi... Vedete, ho avuto torto di perdonargli; se ieri fossi stato inesorabile, oggi non vi avrebbe spinta al suicidio.

— La sua promessa non sarà vana — affermò Giacomo. — Ciò che mio padre non ha potuto fare, lo faranno i suoi. Accetto questa eredità, che per noi sarà sacra.

— Siate buono come vostro padre, signore; ma non mettetevi in pena per me: alleverò da sola il mio bambino, così come ho risoluto dopo la morte del signor Vernieulles e non tenterò più di suicidarmi, qualunque cosa succeda.

— Chi vi inspira questo coraggio, povera piccina?

— Il male che ho fatto. Il mio primo tentativo ha causata la morte del mio benefattore. In sua memoria e nella paura di provocare nuove disgrazie, non attenterò più alla mia vita. Ed ora ascoltate, signore, come avvenne il fatto.

XVI.

A buon gatto buon topo.

Luisa Germain interruppe il suo racconto per tendere l'orecchio.

— Dite presto! — insistè Giacomo.

— Sssi! — fece la donna a voce bassa.

Un passo rapido s'arrestò alla porta di « Guigne ».

— E' lui — mormorò Luisa terrorizzata e diventando pallida d'un tratto.

— Continuate — disse Giacomo. — Forse tra poco non avremo più tempo di pensare al passato.

Ella riprese:

— Mentre il signor Vernieulles mi prodigava i suoi incoraggiamenti sentii Giorgio entrare...

L'operaia si interruppe ancora, più pallida... colla voce alterata proseguì dietro un segno di Giacomo:

— Si fermò alla porta di « Guigne »... come adesso... poi entrò da lei... come vi entra adesso...

Infatti la porta di « Guigne » si era aperta e rinchiusa.

(Continua)